



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.:Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 10/10/23

Edizione del:10/10/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Edizione chiusa in redazione alle 22.40

€ 2 in Italia — Martedì 10 Ottobre 2023 — Anno 159 °, Numero 279 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo**Lavoro**
Contratti a termine
acausal dal primo
rinnovo o proroga
dopo il 5 maggioGiampiero Falasca
— a pag. 41**Domani con Il Sole**
Finanza+, consigli
da seguire ed errori
da evitare nelle scelte
d'investimento— a 1,00 euro
più il prezzo del
quotidiano

VALLEVERDE

FTSE MIB 27682,06 -0,46% | SPREAD BUND 10Y 207,40 +4,20 | SOLE24ESG MORN. 1105,17 -0,79% | SOLE40 MORN. 1000,06 -0,40% | Indici & Numeri → p. 43-47

I venti di guerra gelano la crescita

L'impatto del conflitto

Schmit (commissario Ue):
«Dagli attacchi nuovi
rischi per l'economia»Cipollone: «Prudenza Bce,
la guerra in Israele porta
maggiore incertezza»La guerra in Israele rischia di avere
conseguenze pesanti per la già de-
bole economia europea. Con ri-
flessi negativi se i costi energetici
dovessero tornare alle stelle. Lo
spiega il commissario Ue per l'Occi-
dente, Nicolas Schmit. Lo ri-
battisce Piero Cipollone, prossimo
membro del board Bce. Tutti con-
cordano su un punto: il cammino
della crescita diventa più tortuoso.
Beda Romano — a pag. 4

L'ENERGIA

LA PLURALITÀ
DELLE FONTI
È UNO SCUDO
PER L'ITALIA

di Davide Tabarelli — a pag. 5

Gender gap. Claudia Goldin,
premio Nobel per l'Economia

NOBEL PER L'ECONOMIA

Claudia Goldin,
prima studiosa
della disparità
di generedi Monica D'Ascenzo
e Paola Profeta — a pag. 17

STERNFELS (MCKINSEY)

«Qualità e velocità
contro le tensioni
geopolitiche»I rischi geopolitici mettono in
discussione la globalizzazione
mentre va gestita la
transizione verde e digitale, la
corsa allo spazio e
all'intelligenza artificiale. Bob
Sternfels, global managing
partner di McKinsey, in questa
intervista esclusiva al Sole 24
Ore consiglia alle imprese
grandi e piccole di accelerare il
passo, di non indugiare e di
puntare sulla qualità.
Isabella Bufacchi — a pag. 13

BOMBA SU UN MERCATO UCCIDE 50 PALESTINESI

**Israele: «Gaza resterà
senza acqua, cibo e luce»
Da Hamas altre minacce**dal nostro inviato Roberto Bongiorno — a pag. 2
(nella foto, un bambino in braccio a un rifugiato a Gaza)

REPORTAGE

Tra i palestinesi
alla Spianata
delle Moschee

Roberto Bongiorno — a pag. 3

L'ANALISI

PACE DIFFICILE
TRA POPOLI
SU FRONTI OPPOSTI

di Ugo Tramballi — a pag. 2

PARLA IBRAHIM FALTA

«Carri armati verso
Gaza, servono
le preghiere di tutti»

Catta Caramelli — a pag. 3

LA REAZIONE DEI MERCATI

Borse deboli, gas
e petrolio corrono
Spread a quota 207

Bellomo e Lops — alle pagg. 4 e 5

Nella manovra pacchetto famiglia da 1 miliardo

Verso la legge di bilancio

Un pacchetto famiglia da almeno
un miliardo per la manovra. In
un'ottica di sostegno alla natalità
e di contrasto al calo delle nascite
(ribadito dall'Istat nell'audizione
sulla Nade), il Governo punta a un
intervento per dare sostegno ai
nuclei familiari con più figli.

Parente e Trovati — a pag. 7

GIOVANI IMPRENDITORI

Di Stefano:
«Favorire
gli investimenti
per la competitività
delle imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Per Banca Generali via libera alla licenza da operatore svizzero

BG Suisse Private Bank

La licenza bancaria svizzera per Banca
Generali è arrivata. L'Istituto italiano,
che ha costituito il suo ramo elvetico
BG Suisse Private Bank con sede a Lu-
gano, ha ottenuto la licenza dalla Fin-
ma, l'organismo svizzero di vigilanza
sui mercati, e ora può operare come
una vera banca anche nella Confede-
razione. Lino Terlizzi — a pag. 34

L'INTERVISTA

Friedman:
«Ripartono M&A
e Ipo in Borsa,
Jefferies cresce
a livello globale»

Alessandro Graziani — a pag. 31

PANORAMA

FINANZA PUBBLICA

**I conti al buio
dei Comuni:
in 576 sono ancora
senza bilancio**Sono ben 576 i Comuni che, a
tre mesi dalla fine dell'anno,
non hanno ancora chiuso i
bilanci preventivi 2023. L'anno
scorso erano 102, nel 2021 51. Il
problema è concentrato a Sud,
a partire dalla Sicilia dove il
45% degli enti è senza bilancio.
Buchi anche in Calabria e
Campania. — a pagina 11

IL PIANO DI RILANCIO

**Pnrr, versata la terza rata
da 18,5 miliardi**La Commissione europea ha
effettuato il pagamento della
terza rata per finanziare il Pnrr di
18,5 miliardi. Ciò è stato possibile
perché l'Italia ha rispettato i 54
obiettivi concordati. — a pagina 8

L'INCONTRO AL SOLE

**VINCENTELLI:
ANCHE KANT
E PLATONE
PER INNOVARE**

di Rosalba Reggio — a pag. 16

ANNIVERSARIO DEL VAJONT

**Mattarella: tutelare
l'ambiente garanzia di vita**«Occuparsi dell'ambiente,
rispettarlo, è garanzia di vita». Così
Mattarella ha sintetizzato la
necessità di adoperarsi per
evitare catastrofi naturali
causate dall'uomo. — a pagina 11

EXPORT A RISCHIO

**Gas refrigeranti, allarme
industria per le regole Ue**Export a rischio per l'industria
dei condizionatori, delle
pompe di calore e dei
frigoriferi per la messa al
bando Ue dei gas refrigeranti
flourati al 2050. — a pagina 21

Rapporti

Ospitalità

**Accoglienza sempre
più tecnologica**

Enrico Netti — a pagina 25

Salute 24

**Nuove frontiere
Le vie per spingere
il biotech italiano**

Francesca Cerati — a pag. 29

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600**BPER:**
Banca**APRI IL CONTO ONLINE**
ENTRO IL 31 DICEMBRE**BPER Banca.**
Dove tutto può iniziare.

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 239

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La corsa rosa
Omaggio a Superga
per il via al Giro 2024
di **Bonarrigo, Gasparotto**
e **Ormezzano** a pagina 61

Arte contemporanea
Il Premio Cairo
a **Giuliana Rosso**
di **Pierluigi Panza**
a pagina 53



I morti israeliani saliti a 900, strage al mercato in Palestina. Riservisti anche dall'Italia. Il caso degli studenti che celebrano l'attacco

Assedio totale a Gaza

Stop a cibo, luce e benzina. Netanyahu: dobbiamo entrare. Ostaggi, Hamas: basta raid o li uccidiamo

UN MASSACRO CON DUE OBIETTIVI

di **Aldo Cazzullo**

Programma del festival Supernova: dodici ore di musica «psytrance», con dj giapponesi e francesi, gli artisti brasiliani di «Universo Paralello» (si scrive così) insieme con i gruppi pop-punk israeliani, migliaia di ragazze e ragazzi arrivati per ballare, vestiti come i nostri figli e nipoti.

continua a pagina 9

GIANNELLI

IL BUIO DI TEL AVIV



QUELLE IMMAGINI DA CACCIA ETNICA

di **Antonio Polito**

George Orwell, durante la guerra di Spagna, non ci riuscì. Non riuscì ad uccidere il «nemico» che fuggiva davanti a lui senza aver avuto il tempo di vestirsi. «Ero venuto per colpire un fascista, ma un uomo che si regge i pantaloni che stanno per casargli non è un fascista, è evidentemente un nostro simile, e questo pensiero mi tolse ogni desiderio di sparargli».

continua a pagina 38



da pagina 2 a pagina 15

RAPITI NEL KIBBUTZ DI BE'ERI
Ansia per i prigionieri
C'è una coppia di italiani

di **Francesco Battistini**
a pagina 8

INTERVISTA A FAZZOLARI
«Scia di terrore legata
all'attacco russo a Kiev»

di **Virginia Piccolillo**
a pagina 12

LE TESTIMONIANZE
Il nonno, l'auto, i dolci:
storie di chi si è salvato

di **Davide Frattini**
a pagina 6

IL RITORNO A FIUMICINO
La fuga, l'arrivo a Roma
«Mio figlio è ancora là»

di **Valeria Costantini**
a pagina 12

IL FALLIMENTO DEGLI 007
Spie infedeli e sviste
Gli errori del Mossad

di **Guido Olimpio**
a pagina 5

L'INTERVENTO
Perché è l'11 Settembre
dello Stato ebraico

di **Gilles Kepel**
a pagina 15

MORTO A 91 ANNI

Lo sguardo
di **Ettore Mo**,
principe
degli inviati

di **Lorenzo Cremonesi**



Ettore Mo, inviato speciale del Corriere, è morto ieri a 91 anni. La sua firma è legata alle legendarie corrispondenze dai fronti caldi.

a pagina 21

MELONE «ECCO LE PRIORITÀ»

Pnrr, la Ue versa
la terza rata
da 18,5 miliardi

di **Andrea Ducci**

Pnrr, versata all'Italia la terza rata da 18,5 miliardi. L'annuncio della portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts: «Ad oggi Bruxelles ha erogato a Roma 85,4 miliardi». La premier Giorgia Meloni: «Un passo importante, l'Italia torna a credere nelle sue capacità».

a pagina 19

LA COMMEMORAZIONE

Mattarella:
«Vajont, pesanti
responsabilità»

di **Andrea Pasqualetto**

Vajont, la visita del presidente Mattarella sul versante veneto e su quello friulano, dove 60 anni fa ci fu la tragedia: «Pesanti responsabilità umane, l'Italia non dimentica». Poi una camminata silenziosa tra le 1.917 tombe bianche delle vittime e l'arrivo alla diga all'origine di tutto.

a pagina 22

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Una su quattro ce la fa

Se la sanità italiana danzava già sull'orlo del baratro, con storie come questa potrebbe persino avere fatto un passo avanti. A Lecco quattro donne si presentano in ospedale, reparto di ginecologia, per sottoporsi a un intervento chirurgico programmato da tempo, ma viene loro spiegato che di letti per il decorso post-operatorio ne è rimasto libero uno solo: le altre tre signore dovranno tornarsene a casa e ritentare la sorte nei giorni successivi. Da qui in avanti le versioni divergono: c'è chi insinua che il primario, indossate le vesti del professor Ponzio Pilato, abbia lasciato l'ardua scelta alle pazienti, ma per quanto gli ospedali si ritrovino allo sbando, mi rifiuto di credere che lo siano fino a tal punto: arriveremo alle rife, alle tombole, al «gratta e opera»? La seconda ver-

sione non è meno angosciata, ma un po' più credibile: la scelta del primario sarebbe caduta su una cinquantenne colpita da tumore a rischio di metastasi, ma sarebbe stata contestata da un'altra signora, ottantenne, che avrebbe rivendicato con forza una sorta di precedenza. Mossa a compassione, o forse temendo per la propria incolumità, la cinquantenne le avrebbe lasciato il posto, suscitando la reazione sconcertata del medico: «Allora a questo punto decidete voi!».

Comunque sia andata, giuro che mi riterrei di questa storia la prossima volta che qualcuno ci chiuderà di nuovo in casa come nel 2020, tenendoci buoni con la promessa che non ci saranno «mai più!» tagli alla sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31010
9 771120 498008
Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 10/10/23

Edizione del: 10/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

BPER:
Banca

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

BPER:
Banca

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 10 ottobre 2023

Anno 48 N° 238 - In Italia € 1,70

Il raid
Il fumo nei cieli della Striscia dopo un attacco israeliano



Assedio a Gaza

Israele invia i tank al confine e isola la Striscia tagliando le forniture di elettricità e acqua. I raid fanno oltre 600 morti. Al confine libanese scontri con Hezbollah. Sono 900 le vittime della strage jihadista. Trovati i corpi di 1500 terroristi

Hamas minaccia di uccidere gli ostaggi. Dispersi due italiani

Il commento

Nessuno tocchi
Noa e le altre

di Arianna Farinelli

In ogni conflitto armato c'è sempre una guerra nascosta, quella che spesso non si racconta e che quasi sempre rimane impunita, è la guerra che i soldati combattono contro le donne e i loro corpi. Le immagini delle violenze perpetrate dai miliziani di Hamas contro le donne israeliane ce lo ricordano proprio in questi giorni: Noa Argamani separata dal fidanzato e rapita da due combattenti in motocicletta; Shani Louk seminuda e con le gambe spezzate caricata sul pick up degli assalitori che oltraggiano il suo corpo; Yaffa Adar di ottantacinque anni portata via dal suo villaggio; Doron Asher, sequestrata con sua madre e le sue bambine, Raz e Aviv, e condotta a Gaza. In ogni conflitto armato la violenza fisica e sessuale contro le donne fa parte della strategia militare, è un'arma di guerra.

a pagina 32

di Sami al-Ajrami

GAZA CITY - Ieri mattina, giorni dopo il drammatico attacco di Hamas a Israele, un bombardamento aereo ha colpito a mezzogiorno un edificio nel campo di Jabalia, nel Nord di Gaza. La casa è della famiglia Abu Shekeian ed è di fronte a un parcheggio che dà sul mercato. I locali lottavano per fare provviste e barricarsi in casa. **da pagina 2 a Il. Servizi di Ciriaco, Di Feo, Di Lellis, Di Sauro, Franceschini, Mastroianni, Perilli e Tercatin**



PAOLONI

paoloni.it

Il fronte Sud

Quei 108 cadaveri
dentro al kibbutz

dalla nostra inviata
Francesca Caferri

YAV MORDECHAI (SUD ISRAELE) - Per terra, in mezzo alla strada, c'è ancora il corpo di un miliziano palestinese: lo hanno ucciso sabato sera soldati dell'esercito israeliano mentresì dirigeva verso il kibbutz Zikim. **alle pagine 6-7**

Il fronte Nord

Se la Linea Blu
diventa rovente

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV - «La domanda che si stanno facendo gli israeliani è: perché Hezbollah non è entrata in guerra? Perché non approfitta della certezza che ci sarà un'operazione di Israele contro Hamas?». **a pagina 4**

Nobel Economia

Claudia Goldin
premiata
per gli studi
sul gender gap



di **Eugenio Occorsio**
a pagina 18

Il valore
delle donne

di Linda L. Sabbadini

Una grande emozione in questi giorni per il premio Nobel a due donne speciali. Il Nobel per l'Economia a Claudia Goldin, il Nobel per la Pace alla combattente iraniana per i diritti umani, Narges Mohammadi. **a pagina 32**

Il personaggio

Emma Bonino:
dopo otto anni
guarita dal tumore



di **Giovanna Casadio**
a pagina 17

Il caso

Scandalo rimborsi
si dimette
il rettore di Messina



di **Fabrizio Berté**
a pagina 25

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

IL PERSONAGGIO

La lezione di Guardiola
"Il talento non è sui social"
PAOLO BRUSORIO



«Quando ero bambino i miei sogni non erano così grandi». Un po' Steve Jobs e un po' rockstar, Pep Guardiola si materializza a Cuneo in una mattina che sa ancora di estate. - PAGINE 36 E 37

IL CALCIO

Juve, cent'anni di Agnelli
Elkann: vinceremo sempre
ANTONIO BARILLÀ



Il nuovo Tempio dei trofei bianconeri è una manifestazione di fiducia. «È emozionante essere qui - dice John Elkann, presidente Exor - sono 83 trofei di cui 82 con la mia famiglia». - PAGINE 22 E 23



LA STAMPA

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 278 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



SPARITA UNA COPPIA DI ITALO-ISRAELIANI: ERANO IN UN KIBBUTZ. TROVATI AL CONFINE CON LA STRISCIA I CORPI DI 1500 PALESTINESI

“Vedrete morire gli ostaggi”

Hamas: “Stop ai raid o filmeremo l'esecuzione di tutti”. Assedio totale a Gaza: tagliati luce, cibo e acqua

IL COMMENTO

PERCHÉ LA JIHAD SI È SUICIDATA

GIORDANO STABILE

Dieci a uno. È il rapporto dei caduti, civili e militari, nella serie infinita di “operazioni” di Israele contro Hamas a Gaza. Poche decine di israeliani contro centinaia, a volte migliaia di palestinesi. È un rapporto che con tutta probabilità sarà ristabilito nelle prossime settimane, quando vedremo Tshah, l'esercito israeliano rientrare nella Striscia dopo quasi un decennio. Si delinea un'operazione “Piombo Fuso” più lunga. - PAGINA 27



IL RACCONTO

“Mio figlio Omer rapito mentre fuggiva dal rave”

FRANCESCA PACI

Il cellulare non squilla più dalle 9,30 del mattino di sabato, ma solo ieri sera Malki Shem Tov ha avuto la conferma: Omer è a Gaza, Omer il festaiolo, rapito da Hamas. - PAGINA 3



L'ANALISI

Volano il gas e il petrolio e l'Europa paga il conto

DAVIDE TABARELLI

L'Europa e l'Italia si riscoprono esposte alla dipendenza energetica da quelle aree dove si presentano crisi militari che mettono a repentaglio le esportazioni di petrolio e gas. - PAGINA 13



Quei bambini ridotti alla fame

FRANCESCA MANNOCCHI

«Ho ordinato un assedio completo alla Striscia di Gaza. Tutto sarà chiuso». - PAGINA 6

Noi nelle mani dei terroristi

DOMENICO QUIRICO

La situazione mi è familiare, ho già provato una cosa simile. - PAGINA 7

Un uomo piange sul cadavere del figlio nei corridoi dell'ospedale di Al-Shifa a Gaza dopo i bombardamenti israeliani (SABER/EPH)

IL COSTO DEL SUPERBONUS ARRIVERÀ A 130 MILIARDI. LA UE VERSA LA TERZA RATA DEL PNRR

Bankitalia: manovra troppo ottimista

ALESSANDRO BARBERA

Allarme di Banca d'Italia sui conti pubblici italiani. L'affondo arriva durante l'audizione di ieri in Parlamento. L'andamento piatto del rapporto fra debito e crescita è «un serio elemento di vulnerabilità». Il governo ha deciso per l'anno prossimo «una manovra espansiva con un impatto sostanzialmente nullo nel biennio successivo». Questa decisione in sé spinge il debito «solo marginalmente» al ribasso.

BARONI E MONTICELLI - PAGINE 14 E 15

L'ECONOMIA

Goldin, il premio Nobel che riscatta le donne

ELSA FORNERO



Se tra moglie e marito il salario non torna mai

CLAUDIA GOLDIN

Oggi più che mai le coppie lottano per bilanciare lavoro e famiglia, per conciliare la vita lavorativa e quella familiare. Come nazione, stiamo collettivamente prestando sempre più attenzione all'importanza dell'accudimento. SIMONI - PAGINA 31

LA SALUTE

Ammaniti: “L'ansia è il male dei ragazzini”

FLAVIA AMABILE

«Il 12% della popolazione italiana soffre di depressione, il 13% soffre di sindromi ansiose». Così lo psicanalista Massimo Ammaniti alla vigilia della Giornata Mondiale della Salute Mentale. - PAGINA 20

LA CULTURA

Caro De Giovanni non tiriamoci indietro

DIEGO DE SILVA

Un narratore, uno che scrive romanzi, racconti, sceneggiature, testi teatrali, non ha uno sguardo del tutto sano sul mondo che lo circonda. In fondo è un pallista. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Osman Kavala ha sessantasei anni e da sei è in carcere in Turchia. Le accuse sono le solite: di avere tramato coi più loschi gruppi, compresi quelli terroristici, per rovesciare la gloriosa democrazia di Recep Tayyip Erdogan. Siccome non posso dilungarmi, per farvi un'idea delle sue reali colpevi dovrà bastare il soprannome: il Soros rosso. L' notizia è che ieri il Consiglio d'Europa gli ha conferito il premio Václav Havel per i diritti umani 2023. La moglie di Kavala, Ayşe Bugra, professoressa universitaria a Istanbul, ha ritirato il premio e letto un messaggio del marito: “La cosa più importante è non perdere la speranza. Questo non significa chiudere gli occhi sugli orrori del mondo. Solo chi non ha perso la fede e la speranza può vedere gli orrori del mondo con autentica chiarezza”. Mi è rimasta impres-

Il Soros rosso

MATTIA FELTRI

sa una frase pronunciata molto tempo fa da Václav Havel, all'ennesimo arresto per mano dei comunisti cecoslovacchi: “La speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo”. La speranza, diceva Havel, non è battersi per un obiettivo contando di raggiungerlo, ma di battersi per un obiettivo che abbia un senso, indipendentemente dalle possibilità di successo. La somiglianza della frase di Kavala con quella di Havel fa pensare che il premio, per quanto sia magra la consolazione, è ben consegnato. Ma soprattutto mi rafforza nell'idea che in questo disastroso mondo l'unico titolo a parlare di libertà è chi l'ha persa e conserva la speranza di riaverla. Gli altri, che l'hanno scambiata per una licenza o un capriccio, e la sperano in un tambureggiare di tastiera, ne sono già i nemici irriducibili.



PRIMI IN ITALIA
PER AUTO VENDUTE





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 10/10/23

Edizione del:10/10/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Martedì 10 Ottobre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 238 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 35

LAVORO**Via le vecchie
causali
per instaurare
un contratto a
termine. Anche
se previste
dal contratto**

Cirilli a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**10
ONLINE****Privacy** -
L'ordinanza della
Cassazione sulle
sanzioni**Bancarotta** - La
sentenza della
Cassazione sulla
mancata tenuta dei
libri contabili**Fisco** - Notifica alla
badante, la sentenza
della Cgt Milano**Sconfitto il governo Scholz nelle elezioni
di domenica scorsa in Assia e in Baviera**

Roberto Giardina a pag. 16

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Scontrini, subito al pettine

*In tempo record le lettere di compliance sui presunti incassi Pos non dichiarati:
già trasmesse le prime comunicazioni ai contribuenti relative alle anomalie 2022*

Mandolisi a pag. 31

DIFFUSIONI AD AGOSTO

**Libero +5%,
Avvenire +5%,
Corsera -4%,
Fatto -5%,
Sole -6%,
Messaggero -9%,
Carlino -10%,
Stampa -12%,
Giornale -12%,
Repubblica -13%,
Verità -13%**

Capisani a pag. 21

 **Hamas non è interessato allo sviluppo
economico ma solo a investimenti militari**

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

L'attacco proditorio che l'organizzazione terroristica Hamas indicata come tale non solo dagli Usa ma anche dalla Unione Europea e da molti altri paesi democratici del cosiddetto Occidente) l'attacco diecio, che Hamas, ha sferrato con inaudita violenza contro la popolazione civile israeliana, non è stato indetto per ricordare la sconfitta subita cinquant'anni fa da tutti i paesi arabi in occasione del conflitto dello Yom Kippur. La coincidenza di data c'era, sia pure con la differenza di un solo giorno per poter attaccare Israele di sabato che è per gli ebrei e soprattutto,

continua a pag. 10

**DIRITTO & ROVESCIO**

È circolato un video allucinante, a margine della manifestazione sindacale della Cgil a piazza San Giovanni di Roma che riprende certi da studio, in cui si cantano a squarciagola delle canzoni con le quali si offende in modo orrendo la premier, dicendo che «la Meloni è una p...». La reazione indignata della premier è stata immediata. Per fortuna il segretario della Cgil, **Landini**, dopo aver visionato più volte il video ha detto: «Non conosco i protagonisti del video girato sulla Metropolitana di Roma. In ogni caso condanno, senza se e senza ma, quegli insulti violenti e sessisti che non fanno parte della cultura e della pratica della mia organizzazione. Ottimo, si fa così per il bene di tutti. Certo, non si può fare tutto in una volta. Ma una presa di posizione di questo tipo avrebbe dovuto essere stata fatta anche dopo gli attacchi dei centri sociali per impedire una visita istituzionale della Meloni a Torino. Comprendo le distanze senza se e senza ma, che si tolgono argomenti agli avversari e si rafforza la democrazia a beneficio di tutti.

**150.000 anni insieme.
Siamo felici di passarli con voi.**

Con Noi2 e 15.000 clienti per 10 anni,
abbiamo superato le nostre aspettative
e aperto una nuova strada per contribuire
all'autonomia energetica del Paese.

Vogliamo ringraziare i primi clienti
che hanno creduto in Noi2 di A2A Energia.
La rivoluzionaria offerta che mette a disposizione di tutti
una nuova energia pulita e contribuirà alla creazione
di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici in Italia.
Un passo avanti verso l'autonomia energetica
e una vita più azzurra.

Scopri di più su a2a.it/casa/noi2

Attraverso l'incanalamento di appositi certificati previsti dalla normativa vigente, i siti di produzione, viene garantito che una
quota di energia pari ad almeno il 20% dei consumi del Cliente nell'anno precedente è generata da impianti eolici e fotovoltaici del Gruppo
A2A. Per la restante quota di energia viene comunque garantita, mediante l'annullamento di appositi certificati previsti dalla normativa vigente
(c.d. Garanzie di Origine, o GO), la provenienza da fonti rinnovabili.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 10/10/23

Edizione del: 10/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**Miriam Leone
è Oriana Fallaci
nella prima
serie originale
Paramount+
per l'Italia**

DANIELA GIAMMUSSO pagina 15

**CATANIA
Sfugge alla polizia
travolge studente**

CONCETTO MANNISTE pagina I

**STRADA STATALE 121
Auto falcia un Cc
mentre faceva rilievi**

MARY SOTTILE a PAGINA XI

**CATANIA
Mafia, arrestato
un boss dei Laudani**

LAURA DISTEFANO pagina IV

**LETOJANNI
A18, cantiere infinito
via al completamento**

ANTONIO LO TURCO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 279 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL CASO APOSTOLICO

**Video al porto, atti a Catania
Dopo gli attacchi dal palco
disgelo Musumeci-Mignemi**

MARIO BARRESI, SANDRA FISCHETTI pagina 4

L'AFFAIRE RIMBORSI

**Messina, ancora veleni
il rettore si dimette
«Fango sull'Università»**

SERVIZIO pagina 6

**INCUBO
STRISCIANTE**
Israele si prepara a invadere Gaza da terra
 Hamas minaccia di uccidere gli ostaggi
 Italiani in fuga dalle zone calde, due ostaggi

ATTIANESE, BAGNOLI, ESPOSITO, LOMONACO pagine 2-3

LA TRAGEDIA

**Carreggiata ostruita
da un albero caduto
medico-pendolare
si schianta sull'A20**

SERVIZIO pagina 6

IL PARÀ SIRACUSANO

**La morte di Scieri
I giudici motivano
le condanne dei militari
«Un muro di omertà»**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 9

INIZIATIVA DELL'AVIS

**Boom di giovani
a donare il sangue
scatta a Milano
l'effetto Fedez**

ELIDA SERGI pagina 9

RICONOSCIMENTO ALLA STUDIOSA DEL GENDER GAP

**Il Nobel dell'Economia alla pasionaria
dei diritti delle donne sui posti di lavoro**

ANGELICA FOLONARI pagina 10



INDIGESTO

Israele, Mosca si dice sorpresa
dagli attacchi di Hamas:
«Eravamo convinti di arrivare
primi».

Antonio Carano

www.gazzetta.net

LA GIORNATA MONDIALE

**Salute mentale
chiusi i manicomi
restano i pregiudizi**

CARMELO DI MAURO pagina XIX

LA SICILIA CHE SI SVUOTA

**In 10 anni "scappati" in 97mila
ma c'è tanta voglia di tornare**Dal 2012 al 2021 sono rientrate in
Sicilia 38.227 persone che
vorrebbero ristabilirsi in Sicilia e
fare qualcosa di concreto per
questa terra. Attratti dalla
vicinanza alla famiglia, ma anche
dal modo di vivere le relazioni.
L'argomento è stato al centro di un
sondaggio che ha individuato nella
carenza di infrastrutture e mezzi
di trasporto e nella burocrazia, due
dei maggiori ostacoli.

SANTINA GIANNONE pagina XXVIII

NOTA SINDACALE

71

**I giorni di attesa dei
lavoratori de "La Sicilia"
di due stipendi maturati**

Il Cdr - La Rsa

MFC
MULTIFIDICOFISAN
CONSORZIO DI GARANZIA FIDI

Finanziamenti agevolati
per tutte le imprese e i liberi professionisti

Per acquisto attrezzature e arredi
rimborsabile in max 64 mesi
TASSO FISSO al 3,65% fino a 50.000 €

Per pagamenti fornitori
rimborsabile in max 60 mesi
TASSO FISSO al 4,15% fino a 40.000 €

800 910 267 www.multifidicofisan.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE
Fogli informativi disponibili presso le nostre filiali e sul sito www.mfcdiitalian.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 10/10/23

Edizione del: 10/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

Carmelo Zuccaro è il nuovo Pg
«Linciaggio ai magistrati
è sempre da deprecare»

Si è svolta ieri in Tribunale la
cerimonia di insediamento del
procuratore aggiunto. Passaggio di
testimone con Carlo Caponcello, che
oggi va a Messina. Zuccaro interviene
sul caso Apostolico.

LAURA DISTEFANO pagina IV

ACI CATENA

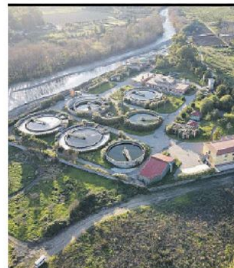
Maltrattava e minacciava la nonna
«Ti do fuoco se non mi dai i soldi»
Ai domiciliari il nipote un 24enne

SERVIZIO pagina XIII

CALTAGIRONE

Controlli dei Cc: due denunciati
per guida in stato d'ebbrezza e tre
segnalati per uso di stupefacenti

MARIANO MESSINEO pagina XII



RETE FOGNANTE

Il Consorzio batte cassa
Inviati ai Comuni morosi
i solleciti di pagamenti

Il Comuni di Taormina, Giardini
Naxos, Castelmola e Letojanni
chiamati a versare debiti pregressi
per quasi 8 milioni e mezzo di euro,
comprese le quote relative al servizio
di depurazione di quest'anno.

MAURO ROMANO pagina XV

Forum in redazione con Enrico Trantino: il bilancio dei primi 100 giorni da sindaco

«Città più sicura e piena di turisti»

«Dobbiamo
eliminare le
incrostazioni
che da trent'anni
bloccano
il Comune»

Il sindaco Enrico Trantino «raccon-
ta» i primi cento giorni alla guida
dell'amministrazione comunale: il
tentativo in corso di cambiare vec-
chie logiche fondate sul privilegio, i
progetti, le grandi opere, la sicurez-
za urbana, il nodo dei rifiuti, la nuo-
va vita carica di impegni e respon-
sabilità da primo cittadino. «Sull'aer-
oportro nessuna resa né faida per-
sonale, la città ha subito danni rile-
vantissimi».

SERVIZIO pagine II e III



CATANIA

Navetta Stazione Milo
parcheggio Santa Sofia
ossigeno alla viabilità
nell'area della Cittadella

Via al servizio di bus destinato agli
studenti ma anche all'utenza che
deve raggiungere il Policlinico.
Previste 60 corse al giorno con tempi
di attesa di 10 minuti.

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

Corsi d'acqua: oggi
scatta la pulizia
fra scooter ed erbacce

Annuncio dell'assessore Petralia:
grazie a fondi regionali per
282mila euro i lavori dovrebbero
garantire la manutenzione e
quindi la sicurezza a intere aree
della periferia cittadina.

MARIA ELENA QUAUOTTI pagina VI



MASCALUCIA

Il paese si è dotato
del Piano di assetto
idrogeologico



Evidenziato come il flusso di acque
piovane allaga gran parte
del territorio di Massanunziata

CARMelo DI MAURO pagina X

Via Capo Passero: per sfuggire alla polizia travolge universitario

Lo studente, in scooter come l'investitore, è stato trasportato in ospedale ma non corre pericolo di vita



Il serpentine di case di via Capo Passero

Tumulti e agente
colpito al volto
quando si è
cercato di bloccare
vedetta dei pusher

CONCETTO MANNISI

Un gravissimo episodio, che soltanto
per pura casualità non ha avuto con-
torni ancora più gravi, se non addirit-
tura drammatici, si è verificato nel
pomeriggio di venerdì - ma la notizia è
diventata di pubblico dominio soltanto
nella giornata di ieri - nell'area di
via Capo Passero e del viale Tirreno.

Protagonista in negativo una vedetta
degli spacciatori che sono soliti o-
perare nella zona, il quale, per sfuggi-
re a un controllo della polizia, ha mes-
so a repentaglio la propria e l'altrui in-
colunità.

Parce che gli equipaggi delle "volan-
ti" lo avessero individuato all'opera e
che per questo gli si fossero avvicinati
con l'intento di far scattare una verifi-

ca in merito alla sua posizione. La "ri-
sposta" del giovane è stata quella di
balzare su un ciclomotore e di infilarsi
a tutta velocità sul viale Tirreno, dove
è andato a collidere con un secondo
mezzo a due ruote, guidato da uno
studente universitario, che è stato
centrato in pieno ed è rimasto sul sel-
ciato.

Sono stati momenti di altissima
tensione, che hanno portato alcune
decine di persone ad accalcarsi intor-
no ai poliziotti, arrivati subito a ridos-
so dei due mezzi coinvolti nel sinistro
e a colpire al volto proprio uno degli
agenti (finito in ospedale e poi dimes-
so con sette giorni di prognosi). L'ac-
cusa "formale"? Quella di avere pro-
vocado il sinistro.

La verità, a quanto pare, è che la ba-
raonda sia stata appositamente creata
per far sparire il motorino della ve-
detta e pure la radiolina che lo stesso
fuggitivo spericolato utilizzava per
dialogare con gli spacciatori su piaz-
za.

Alla fine, mentre l'universitario è
stato condotto in ospedale (ma non
corre pericolo di vita), il "fuggitivo
mancato" è stato denunciato, al pari
del giovane che ha aggredito il poli-
ziotto.



L'appuntamento A Genova da martedì 24, interviene Mattarella. Tanti i temi, dalla sicurezza alle città sostenibili. Dal presidente in giù, una convinzione: «Siamo una famiglia»

TUTTI UNITI PER USARE LE RISORSE

LA 40ESIMA ASSEMBLEA DELL'ANCI SUL TAVOLO ANCHE I FONDI PNRR

di **Giulia Ricci**

«**I** sindaci? In questi anni sono diventati una famiglia. E così i Comuni hanno dimostrato di farcela». Ad oggi gli enti locali hanno già impegnato il 52% delle proprie risorse del Pnrr, presentato progetti per 80 miliardi di euro (il doppio dei 40 a loro destinati) e bandito 55 mila gare d'appalto. Il tutto nonostante il problema delle risorse umane e di quella pubblica amministrazione che non sembrava all'altezza della sfida dei fondi del Next generation Ue. È quello che rivendi-

cherà il presidente Antonio Decaro nel suo discorso di apertura della 40esima assemblea nazionale dell'Anci, che partirà il 24 ottobre, a Genova, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Filo rosso della tre giorni saranno le risorse europee che ambiscono a cambiare il volto delle città

con asili, alloggi popolari, tranvie, ciclabili, parchi, biblioteche e teatri di quartiere. «Città più sostenibili, a misura d'uomo», spiega il vicepresidente dell'Anci, Paolo Truzzu: «Con infrastrutture migliori e una migliore qualità

dell'aria. A Cagliari, l'obiettivo è avere una flotta quasi tutta di bus elettrici, stiamo togliendo 11 mila mq di asfalto e rifacendo una rete di illuminazione che aveva 50 anni».

Soldi che dovrebbero aiutare anche a rendere città un po' più sicure, con interventi nelle zone periferiche: tra questi, spazi confiscati alla criminalità organizzata che si trasformano in sedi di Libera, strutture ricettive dove lavorano ragazzi che escono dal riformatorio, sede di associazioni, centri famiglia. E così, mentre tra le strade appaiono sempre più cantieri, l'obiettivo dei sindaci, uniti in modo trasversale da Sud a Nord, dal centrosinistra al centrodestra, è proprio quello di sfruttare al massimo le risorse, dopo anni di bilanci in rosso in casse sempre più «mortificate»: «Ci dicevano che non sa-

remmo riusciti a sfruttare i fondi del Pnrr, eppure ce l'abbiamo fatta, meglio di tutto il resto del Paese, unendoci e superando le beghe politiche. Allora perché Fitto ha deciso di toglierci 13 miliardi?», è una delle domande che Decaro porrà dopo l'intervento dell'architetto Renzo Piano.

Un orgoglio condiviso da Truzzu, Fratelli d'Italia: «Comuni e Città metropolitane hanno fatto un piccolo miracolo. Le tempistiche sono strette e noi stiamo facendo i salti mortali per fare tutto. Abbiamo anche creato un ufficio specifico e una cabina di regia per il Recovery». Infrastrutture, crisi energetica e Repower Eu saranno i temi del secondo giorno di assemblea, quando è stata invitata la



Peso: 57%

premier Giorgia Meloni, mentre il terzo e ultimo giorno sarà la volta dei «bisogni sociali», quella crisi montante per cui i Comuni si aspettano risorse dalla Manovra di bilancio: «Uscire dal Covid non è stato facile — sottolinea Decaro —, poi sono arrivate la guerra e l'inflazione e la situazione sta diventando complicata. Ciò che preoccupa di più i sindaci, lo sento dalle loro esperienze, è la paura delle famiglie per il futuro dei propri figli. Una paura che non va cavalcata».

Sindaci, primo riferimento

sul territorio. Ecco perché tra gli interrogativi sorge spontaneo quello sul limite al secondo mandato: «Si tratta di un'anomalia tutta italiana — aggiunge il presidente Anci — quasi ovunque se vuoi fare il sindaco ti candidi e scegli i cittadini. È assurdo che invece deputati e senatori possano farlo per tutta la vita, e anche senza consenso. I parlamentari impegnano spesso il proprio tempo dietro la porta di un capo partito, che sceglierà di metterli nei listini bloccati, mentre noi siamo in mezzo alla gente (anche perché, se no, è la gente a venire a

cercarci): sembra abbiano paura della "nostra" autorevolezza». Per questa regola, quello di Decaro potrebbe essere l'ultimo anno da primo cittadino, e quindi l'ultimo da presidente dell'Anci: «Non sarà semplice. Non volevo nemmeno fare il sindaco, ma poi è stata l'esperienza umana più bella mai vissuta, dove ho provato l'onore e la gioia di vivere le aspirazioni della mia comunità. E a volte di riuscire a soddisfarle».

Il denaro e l'impegno dei Comuni

30,83%

Inclusione e coesione

8,51%

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

36,6 miliardi di euro
20,33%

Istruzione e ricerca

40,32%

Rivoluzione verde e transizione ecologica

52%

Le risorse già impegnate

55mila

Le gare d'appalto avviate

80 miliardi

Il valore dei progetti presentati

Dati ANCI - Corriere della Sera

La guida

● La 40^a assemblea annuale Anci si terrà alla Fiera di Genova da martedì 24 a giovedì 26 ottobre. L'inaugurazione è in programma il 24 alle 17.30, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Interverranno Renzo Piano e il Presidente Anci Antonio Decaro. Nella tre giorni i sindaci discuteranno di risorse europee, investimenti, sicurezza, infrastrutture, crisi energetica, Repower Eu e bisogni sociali confrontandosi con esponenti politici e del governo tra cui Paolo Gentiloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti, Raffaele Fitto, Giuseppe Valditara, Gilberto Pichetto Fratin, Adolfo Urso. È stata invitata anche Giorgia Meloni

Il presidente Decaro Non saremmo riusciti a sfruttare i fondi, si diceva e invece... Perché allora ci tagliano 13 miliardi?



Presidente Anci Antonio Decaro



Peso:57%



Imprese

Questione meridionale e Zes

Servizio a pag. 8

Il focus al convegno Confindustria Sicilia: per lo sviluppo produttivo dell'Isola servono politiche selettive

A Siracusa esperti a confronto su Questione meridionale e Zes

Reale: "Assicurare una burocrazia snella e veloce alle imprese che investono nel Mezzogiorno"

SIRACUSA - "Una valutazione nel complesso positiva su un provvedimento che ha l'indubbio merito di riavviare il dibattito sullo sviluppo del Mezzogiorno e definire un quadro composito di misure per il rilancio dell'economia meridionale facendo perno sulle aree Zes e Zls (zone logistiche semplificate). È decisivo spendere bene i fondi, che oggi non mancano, perché lo sviluppo del Sud è necessario per una crescita robusta dell'Italia e per una convergenza verso l'Europa". Così Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di coesione territoriale, intervenendo al convegno organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria Sicilia a Siracusa a cura del presidente regionale Sebastiano Bongiovanni.

"L'idea di una Zona unica è positiva - ha detto in apertura - ma va mantenuto l'ancoraggio dell'attuale strategia industriale di sviluppo. È imprescindibile assicurare continuità agli strumenti di incentivazione e semplificazione esistenti. Sul sistema Zes è opportuno un coinvolgimento più attivo e stabile degli attori economici e sociali, sia nella Cabina di regia che nella Struttura di missione. Confindustria non farà mancare il proprio contributo".

Ha aperto il lavori, nella sede di Confindustria Siracusa, il presidente Gian Piero Reale che, nel suo intervento, ha sottolineato che "tutte le nostre imprese sono pronte a cogliere le

opportunità date dai fondi europei e dalle Zes: chiediamo alla politica nazionale e regionale di velocizzare i tempi di attuazione, di assicurare una burocrazia snella e veloce, sia nelle autorizzazioni che nelle erogazioni alle imprese che decidono di investire nel Mezzogiorno".

Il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese ha evidenziato che "la questione meridionale è una questione culturale. Un territorio istruito è un territorio che ha margini di crescita e il Sud è strategico per la produzione manifatturiera italiana. I numeri ci dicono che la raffinazione per il 68% è al Sud, l'automotive per il 50% è al Sud, i Veicoli leggeri 100% al sud, per il 50% le estrazioni, le produzioni alimentari, la produzione energetica da fonte fossile. Dunque una Sicilia strategica per l'Italia".

Sebastiano Bongiovanni, presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia ha sottolineato che "sarebbe auspicabile un coordinamento e una semplificazione per la messa a terra dei vari strumenti di finanziamento europeo, nazionale e regionale evitando sovrapposizioni tra i diversi strumenti. Occorre inoltre valorizzare in loco il nostro capitale umano, che spesso lascia il nostro territorio".

Gli economisti presenti al convegno - Francesco Saraceno, docente di Economia internazionale ed Europea a Sciences Po a Parigi e alla Luiss, Ro-

berto Franchina, vice presidente Piccola Industria di Confindustria Sicilia, Luca Bianchi, direttore Svimez ed Emanuele Felice, ordinario di Storia Economica all'Università Iulm - nelle loro relazioni hanno sottolineato il divario sulla creazione del Pil nella nostra Regione e nel Mezzogiorno e la distonia tra investimenti formativi in Sicilia e la domanda di lavoro su smart specialization.

Nel 2021 in Sicilia ci sono stati 5000 laureati Stem, ma, di questi, 2000 hanno lasciato il nostro territorio. La percentuale del 36% degli emigrati dalla Sicilia nel 2021 sono laureati (dati Svimez).

Tutti hanno sottolineato che occorrono politiche selettive e specifiche per accompagnare la crescita dei settori produttivi nella nostra Regione.

L'assessore regionale alle Attività produttive, Edmondo Tamajo, in chiusura dei lavori, ha confermato che i tempi di erogazione dei finanziamenti da parte dell'assessorato regionale saranno rapidi e certi per rispondere alle esigenze delle imprese.



Peso: 1-1%, 8-45%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA



Gian Piero Reale

Da sinistra: Vito Grassi, Sebastiano Bongiovanni, Edmondo Tamajo, Luca Bianchi



Peso:1-1%,8-45%



Fidimed concede il primo "Microcredito di libertà"

PALERMO. Importanti notizie sul primo "Microcredito di libertà" concesso in Italia ad una donna vittima di violenza, che a breve potrà aprire un'attività nel Lazio per affrancarsi economicamente, saranno comunicate oggi a Roma, in occasione dell'inaugurazione della sede nella Capitale di Fidimed, intermediario finanziario nazionale 106 vigilato da Bankitalia, di matrice confindustriale, che con l'apertura romana completa il piano di espansione nazionale dopo le tappe di Sicilia, Novara, Milano, Napoli e Bari.

Fidimed, tra le misure di punta in campo sociale, porta a Roma l'operatività del "Microcredito di libertà" per donne vittime di violenza, essendo stato il primo intermediario finanziario in Italia ad attivare questa misura istituita dal Dipartimento Pari opportunità di Palazzo Chigi e gestita dall'Ente nazionale per il Microcredito; nonché il microcredito per startup e giovani che vogliano avviare un'attività imprenditoriale o professionale in centro stori-

co. Ma anche garanzie, finanza agevolata e credito ordinario in tempi rapidi. Interverranno Fabio Montesano, Ad di Fidimed; Marco Paoluzi, responsabile coordinatore dell'area Credito e banche dell'Ente nazionale per il Microcredito; Alfredo Procaccini, vicepresidente nazionale di Federfarma, per la forte attenzione di Fidimed verso le esigenze delle farmacie e per il concomitante impegno di Federfarma contro la violenza sulle donne con il "Progetto Mimosa" di Farmaciste Insieme e la campagna "Stop sexting & Revenge porn" di Federfarma Palermo e associazione Mete onlus; Paolo Fiorentino e Giuseppe Pignatelli, rispettivamente Ad e responsabile divisione Imprese di Banca Progetto, con cui Fidimed eroga finanziamenti in pool; e Andrea Miccio, responsabile direzione Finanza d'impresa di Banca del Fucino, con cui Fidimed collabora per la finanza agevolata.



Peso: 10%

A ottobre 472mila assunzioni dalle imprese

Bollettino Unioncamere

Dato in flessione (-1,2%)
su base annua. Il calo
colpisce soprattutto le Pmi

Claudio Tucci

Il rallentamento dell'economia mostra i primi effetti negativi sul lavoro. Negli ultimi tre mesi dell'anno, ottobre-dicembre, le imprese hanno in programma di assumere poco più di 1,2 milioni di profili, in calo dell'1,4% rispetto allo stesso periodo 2022. Anche il dato di ottobre è in leggera flessione, con circa 472mila ingressi previsti, -1,2% su ottobre 2022. Sono le piccole e medie imprese a rivedere, in contrazione, i propri fabbisogni occupazionali (le grandi realtà mostrano il segno più). E che si stia vivendo una fase di incertezza lo

testimonia anche un altro dato: il 54% dei contratti preventivati questo mese dai datori è a termine.

Dalla fotografia scattata ieri da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, emerge poi come, purtroppo, non accenna a ridursi il "mismatch". A ottobre abbiamo superato la soglia psicologica del 50%, siamo al 51%, ormai parliamo di un problema strutturale, e in crescita (a ottobre 2022 il "mismatch" era al 45,5%). Cresce invece la domanda di lavoratori immigrati: a ottobre si prevedono oltre 99mila ingressi (il 21% del totale), +11mila sull'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

*Il retroscena*

Affari, clientele e tangenti

Il Consorzio regionale che produce solo scandali

di Giusi Spica

Otto inchieste in dieci anni, ventidue viadotti sequestrati, almeno 200 milioni di euro sprecati. Senza contare gli appalti-fotocopia e la parentopoli nei concorsi. È lunga la catena di scandali che ha investito il Consorzio autostrade siciliane, un carrozzone sul quale si concentrano gli appetiti politici.

Il caso corruzione

Il Cas è concessionario della A20 Palermo-Messina, dove ieri è morto l'automobilista schiacciato da un albero caduto, e della A18 Catania-Messina. Trecento chilometri di autostrada con pedaggio, su cui pende al ministero dei Trasporti una richiesta di declassamento. Negli ultimi cinque anni le procure di Messina, Catania e Termini Imerese hanno colpito la rete del Cas con otto indagini dove la corruzione è sempre protagonista. Emblematico il caso di due funzionari arrestati nel giugno del 2020 dalla Direzione investigativa antimafia per aver truccato una gara d'appalto. Già rinviati a giudizio, continuavano a operare nel silenzio della Regione. Un malaffare costato – secondo la Corte dei conti – 200 milioni di euro.

La maledizione dell'antincendio

L'ultimo terremoto risale a febbraio: la Dia ha arrestato un dirigente in pensione e tre imprenditori, accusati di aver brigato per redigere

un bando su misura per l'affidamento del presidio antincendio nelle gallerie. Sulla gara aveva già acceso i riflettori il deputato Pd Nello Dipasquale con diverse interrogazioni rimaste lettera morta. Anche il secondo bando, strana fotocopia di quello finito al centro di un'istruttoria della commissione Antimafia all'Assemblea regionale, è stato ritirato dopo le proteste dei deputati dem: i meccanismi di assegnazione erano rimasti identici e a vincere sarebbero state le due società che si erano già aggiudicate il bando incriminato: Gsa e Ok Gol (adesso Ross). A giugno è arrivata la nuova versione con l'importo ridotto da 17 a 13 milioni. Ma anche in questo caso Dipasquale ha segnalato criticità e il bando è stato riscritto.

Il rischio infiltrazioni

Nel marzo del 2021 è arrivato il sequestro di 22 fra cavalcavia e viadotti, lungo la direttrice tirrenica, da parte del gip di Messina. Sotto inchiesta per omissione di lavori sono finiti l'allora direttore Salvatore Minaldi, il suo predecessore Salvatore Pirrone, l'ex dirigente Giovanni Ruffa e Alessia Trombino, capo della segreteria tecnica della presidenza della Regione. Da allora si sono susseguiti i cambi al vertice. Il governatore Schifani ha nominato come presidente il dirigente del Fondo pensioni Filippo Nasca, che nei mesi scorsi ha lanciato un appello: «Chiediamo anche l'aiuto di magistratura, forze dell'ordine, organizzazioni di categoria per mettere al riparo le procedure di appalto da qualsiasi adulterazione o infiltrazione criminale».

La parentopoli

Al suo arrivo Nasca ha dovuto fare i conti con un'altra grana: la parentopoli nei concorsi. Troppi nomi ripetuti, ha denunciato lo Sla-Cisal. Così il consiglio di amministrazione ha prima sospeso e poi revocato i bandi in corso, tranne quelli per le categorie speciali e gli esattori, perché tra le istanze ce n'erano 24 di familiari di personale in servizio o in pensione, dipendenti di ditte appaltatrici e consulenti. Tutto da rifare.

La partita politica

Eppure la politica pensa anzitutto a piazzare i propri uomini di fiducia ai vertici dell'ente allo sbando. Per sostituire l'attuale direttore che va in pensione a gennaio, il Cas ha bandito una selezione alla quale si sono presentati 29 candidati. Alla rosa finale ne sono stati ammessi nove. Tra loro c'è Antonio Belcuore, ingegnere acese già nominato dalla giunta Schifani commissario straordinario della Camera di commercio del Sud-Est. A dare per imminente il suo arrivo al Cas è stato il sindaco di Acireale Roberto Barbagallo, fedelissimo del deputato forzista Nicola D'Agostino. «Siamo contenti e aspettiamo questa nomina per chiedere la realizzazione della rotatoria e la sistemazione dei caselli», ha detto Barbagallo nella seduta del Consi-



Peso:61%



glio comunale del 2 ottobre. Se il "vaticinio" è corretto si scoprirà solo venerdì, quando il consiglio direttivo del Consorzio autostrade si riunirà per la scelta finale.

Otto inchieste in dieci anni, un carrozzone in mano ai politici. Attesa la nomina del direttore ma il finale è già scritto



Ai vertici
Il presidente del Cas Filippo Nasca e, a destra, Antonio Belcuore favorito come nuovo direttore



Peso:61%

IL CASO APOSTOLICO

Video al porto, atti a Catania Dopo gli attacchi dal palco disgelo Musumeci-Mignemi

MARIO BARRESI, SANDRA FISCHETTI pagina 4



Video della giudice al porto atti a Catania, ma per poco

Il caso. La Procura di Roma trasmette il fascicolo, ma finirà a Messina
Piantedosi: «Nessun dossieraggio». Zuccaro: «Lei ha fatto il suo dovere»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Nessun dossieraggio dalle questure. Dopo la smentita dei giorni scorsi arrivata da Catania, interviene anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per escludere che il video che ritrae la giudice Iolanda Apostolico a una manifestazione del 2018 per chiedere lo sbarco dei migranti bloccati sulla nave Diciotti, postato da Matteo Salvini sui social, sia stato dato «da chi legittimamente monitora le manifestazioni pubbliche a scopi che sono quelli di avere un panorama di informazioni che deve essere utilizzato secondo la legge». Per il ministro - che mercoledì riferirà sul caso durante un question time in commissione Affari costituzionali alla Camera - l'accusa di dossieraggio è il segnale di «un pregiudizio verso le Questure e il sistema di polizia che non credo meritino».

È ora certo che sarà una procura siciliana, Catania o più probabilmente Messina, a far luce sull'origine del video che ha infiammato la polemica politica sulla giudice che per prima ha disapplicato il decreto Cutro, non confermando il trattenimento di quattro migranti a Pozzallo. Video che è alla base della richiesta di

dimissioni della magistrata da parte soprattutto della Lega e sul quale l'opposizione, temendo un'operazione di dossieraggio, chiede da giorni chiarimenti per sapere chi lo ha girato e come sia finito nelle mani di Salvini. La certezza che a occuparsene saranno i pm siciliani viene dalla decisione della procura di Roma di spogliarsi dell'esposto presentato dal leader dei Verdi Angelo Bonelli, in cui si ipotizza la violazione del segreto d'ufficio da parte di un pubblico ufficiale.

Dal nuovo procuratore generale di Catania, Carmelo Zuccaro, arriva intanto un altolà al clima da caccia alle streghe su Apostolico. Parole che sembrano anche una difesa della magistrata. «Qualunque linciaggio è sempre da deprecare, quindi immagini se posso approvare il linciaggio nei confronti di un magistrato che fa il proprio dovere». Ma sul video Zuccaro resta abbottonato: «non posso anticipare dei giudizi».

I pm romani dunque trasmetteranno le carte per competenza ai colleghi siciliani, dopo che un carabiniere si è attribuito la paternità del filmato - riferendo di averlo girato con il proprio telefonino e condiviso in una chat con amici e colleghi - e i suoi superiori hanno segnalato il

caso alla procura di Catania. La denuncia di Bonelli finirà in un fascicolo aperto a modello 45, ossia senza indagati e ipotesi di reato e poi sarà inviata. Difficile però che l'inchiesta possa radicarsi a Catania. La ragione è che la giudice Apostolico potrebbe essere una potenziale parte lesa e in questa ipotesi gli atti dovrebbero essere necessariamente girati a Messina, competente a giudicare i procedimenti che riguardano i magistrati catanesi. Sul carabiniere al momento non sarebbe stato aperto nemmeno un procedimento disciplinare, a quanto trapela dall'Arma, che valuterà solo all'esito dell'eventuale esercizio dell'azione penale.

La prossima settimana comincerà al Csm l'esame della richiesta di 13 togati di aprire una pratica a tutela di Apostolico per gli «attacchi» ricevuti da esponenti della maggioranza e del governo. Per l'apertura della pratica è richiesto il voto della maggioranza della commissione, 4



Peso: 1-4%, 4-29%



voti su 6. Un traguardo che potrebbe essere raggiunto dai proponenti - tre di loro siedono in commissione - se al loro via libera si aggiungerà quello del laico M5s Michele Papa.



Peso: 1-4%, 4-29%

IL RETROSCENA

“Colombe” in volo: un «caffè» fra Musumeci e il «giudice di sinistra»?

Mignemi nel mirino delle accuse del ministro. I post politici su Fb, le vendette in Csm. E la telefonata di disgelo

MARIO BARRESI

CATANIA. Domenica sera, in un angolo riservato di un ristorante, c'è un ospite d'onore, l'ex procuratore Giovanni Salvi, in città per il successore Carmelo Zuccaro, che ieri si sarebbe insediato come Pg di Catania. Ovviamente a tavola, fra colleghi (pm, giudici del tribunale, togati del Csm) e non, si discute della bufera su Iolanda Apostolico. L'argomento, all'improvviso, cambia quando a qualcuno arriva il link con le esternazioni di Nello Musumeci. Che, a un evento di Fdi, spara ad alzo zero: «Fra i magistrati catanesi la giudice Apostolico non è la sola a fare politica», sbotta il ministro. Con un vago identikit: «Si tratta di un magistrato che negli ultimi anni si è divertito a utilizzare i propri pregiudizi di uomo di sinistra per attaccare esponenti della destra». Ma Musumeci non fa il nome. Senza nessuno che, nemmeno dalle opposizioni - forse in preda al placido torpore domenicale - alzi il dito per chiedergli di chiarire, con nome e cognome, un'accusa pesantissima. Fra i commensali monta l'indignazione. Il più infervorato è Sebastiano Mignemi, presidente della sezione penale del tribunale. È lui, secondo un *instant poll* fra addetti ai lavori, il giudice di cui parla Musumeci. Il cui staff, però, non conferma l'identità a *Il Giornale*, che ieri fa il nome.

Eppure, non soltanto a cena, si dà per scontato che il ministro meloniano parlasse di Mignemi. Soprattutto per la sua attività sui social. «Gliel'abbiamo detto più volte, di limitarsi su alcuni giudizi - racconta un saggio collega - ma lui ci ha sempre risposto: "Sono libero di esprimere le mie idee"». Dal profilo Fb del

magistrato, sempre brillante e dotato d'ironia pungente, soprattutto sul suo Milan, fino a domenica sera, si legge il post in cui campeggia la foto del giuramento di Musumeci al Quirinale, con questo commento: «Stendiamo un velo pietoso. Sirio by night!... e i comizi fascisti degli anni 80 con premio finale dei film "a luci rosse"». Una raffinata citazione sui trascorsi di giornalista politico del ministro a "Sirio55", tv etnea degli anni 70 fondata dal penalista e deputato missino Orazio Santagati. Poi il «becera propaganda», quando l'allora governatore propone una stretta sui migranti durante il Covid. E, lo scorso settembre, non fa mistero di «sottoscrivere» la corsa di Emiliano Abramo, leader di Sant'Egidio (mondo a cui il giudice è molto legato), dapprima indicato dal fronte progressista come candidato sindaco. Una libertà di pensiero che però diventa rigore etico quando, nel maggio del 2013, Mignemi si astiene dal processo sul buco di bilancio alla giunta di Umberto Scapagnini: per un "like" sul profilo di "CittàInsieme", associazione ammessa come parte civile. «Voglio fugare ogni dubbio sull'imparzialità della Corte d'appello chiamata a giudicare gli ex amministratori», la spiegazione.

Ma la diversità delle idee politiche s'incrocia, nel racconto dei suoi amici, anche con le presunte vendette consumate contro il «giudice di sinistra». Come la bocciatura del Csm, con il voto ostile dei laici di centrodestra, nella nomina a presidente di sezione della Corte d'appello: in quinta commissione, lo scorso 23 luglio finì 5-1 per Tiziana Carrubba, ritenuta dall'altro aspirante (e non solo) dotata di minori titoli. Adesso, in tribunale, c'è un altro

posto vacante di analoga caratura. Vedremo.

E ieri si sono alzate in volo le "colombe". Una persona molto legata al giudice s'è presa la briga di chiamare Musumeci. Per chiedergli se davvero ce l'avesse con Mignemi (risposta: «Sì, ma non solo con lui») e perché. A quest'ultimo quesito, il ministro - con una rancorosa memoria da elefante - avrebbe risposto con un lungo e dettagliato elenco di post. Citando, con la rabbia all'apice, quello con un "combo" di tre foto (oltre all'ex governatore anche Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo) e la scritta «trova le differenze». Il ministro, però, avrebbe mostrato «disponibilità a chiarire». E chi l'ha sentito ieri non esclude che «forse un caffè fra i due, prima o poi, potrà esserci». Magari con qualcuno che assaggi prima le rispettive tazzine. Così, giusto per sicurezza.

m.barresi@lasicilia.it

Su fronti opposti
Il ministro Nello Musumeci e Sebastiano Mignemi, presidente della sezione penale della corte d'appello



Peso: 26%



Sul caso di Barresi “non gradito” da FdI attestati trasversali Odg: «Offesa a tutti»

PALERMO. Il gruppo M5S all'Ars «esprime massima solidarietà al giornalista del quotidiano La Sicilia Mario Barresi che, come racconta lui stesso sui social, è stato allontanato, in quanto definito ospite non gradito, dal ristorante del resort di Bruccoli dove si trovava per seguire, per lavoro, la convention di Fratelli d'Italia». «Nell'esprimere la nostra solidarietà al bravo e attento giornalista - dice il capogruppo Antonio De Luca - condanniamo con forza l'inqualificabile episodio».

Posizione condivisa anche da esponenti del centrodestra. Il commento meno convenzionale arriva da Gianfranco Micciché. «Mario Barresi è un maleducato perché s'è imbucato senza essere invitato al pranzo di FdI. Ironia a parte, non so quale sia stata la motivazione per la quale il giornalista de La Sicilia sia stato allontanato, posso dire che se io avessi messo alla porta quei giornalisti che in tutti questi anni parlavano male di me sarei rimasto da solo. Ma non l'ho mai fatto, accettando anche le critiche ingiuste. Mi rivolgo al sindacato della Stampa parlamentare - dice il deputato regionale - per sollecitare qualsiasi iniziativa che

rimetta un minimo di sobrietà nei rapporti tra la politica e la stampa. Altrimenti resteremo tutti da soli». Da Forza Italia arriva anche il commento della senatrice Daniela Terullo. «Mi auguro - sottolinea - che si chiariscano al più presto le responsabilità di questo episodio, che coinvolge uno dei giornalisti più stimati della carta stampa siciliana. Non lo conosco personalmente ma è indubbio che in questi anni ha dimostrato sempre professionalità e dignità nel continuare a svolgere il suo lavoro, nonostante le criticità che attualmente attraversa "La Sicilia"». Anche Marco Forzese, membro del comitato nazionale di Noi Moderati, «a nome degli aderenti al partito fondato da Maurizio Lupi», esprime «sentimenti di solidarietà». «Ritenere non gradito un giornalista che fa il suo mestiere - ed anche bene, nel caso specifico significa calpestare la cultura del confronto, che invece, dovrebbe albergare in chiunque e soprattutto tra coloro che rivestono cariche istituzionali», dice.

L'Ordine dei giornalisti Sicilia esprime solidarietà nei confronti del collega Mario Barresi, allontanato da un resort durante una conven-

tion di Fratelli d'Italia perché ritenuto «ospite non gradito». L'Odg Sicilia manifesta la propria «preoccupazione per un gesto che offende non soltanto Mario Barresi, ma l'intera categoria». «Nell'esprimere vicinanza al giornalista, l'Ordine ricorda a interlocutori di ogni genere - siano essi rappresentanti politici o meno - che «il diritto all'informazione e il diritto di cronaca sono sanciti dalla Costituzione. Una ragione, tra le tante, per chiedere rispetto nei confronti di chi fa del giornalismo una professione».

«Allontanare un cronista da una convention politica significa non solo impedirgli di svolgere il proprio lavoro ma costituisce un preoccupante indizio della formazione di liste di proscrizione tra buoni e cattivi da parte della politica». Lo dice il coordinatore regionale della Figec Cisl Giulio Francese, che in una nota manifesta «indignazione» e «condanna fermamente» l'atteggiamento assunto nei confronti del collega de La Sicilia.



Peso: 19%

L'«AFFAIRE» RIMBORSI

Messina, ancora veleni il rettore si dimette «Fango sull'Università»

SERVIZIO pagina 6



Veleni di Messina, il rettore lascia

Bufera all'Università. Cuzzocrea (che è anche presidente della Crui) si dimette dopo lo scandalo per i suoi rimborsi: oltre due milioni di euro nel periodo 2019-2023

RUGGERO FARKAS

MESSINA. Si dimette travolto dalle polemiche sulle cifre milionarie spese per i suoi rimborsi il rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea, figlio di Diego anche lui rettore a metà anni Novanta quando l'ateneo messinese era stato rinominato "verminaio".

Cuzzocrea quindi decade anche da presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane.

Il professore di Farmacologia, dopo aver parlato con i capi dipartimento, ha deciso che è meglio non continuare a tenere legata al suo nome l'istituzione che rappresenta smarcandola dalle accuse che gli ha lanciato il sindacalista gilda e componente del senato accademico, Paolo Todaro, prima con note al collegio dei revisori dei conti e al direttore generale dell'ateneo, ai ministri dell'Economia e dell'Università e poi alla procura della Corte dei conti, alla procura della Repubblica e all'autorità nazionale anticorruzione, in cui chiede una «verifica su rimborsi milionari, pari a 2.217.844

euro effettuati a beneficio del rettore nel periodo 2019-2023».

Mentre un paio di giorni fa si definiva «sereno e fiducioso nel lavoro della magistratura» ora in una lettera alla comunità accademica Cuzzocrea scrive: «Speravo che le imminenti elezioni del successivo rettore del nostro ateneo avrebbero "rasserenato" gli animi ma, nelle ultime ore, mi sono reso conto che si è determinato un clima conflittuale che, a mio avviso, rischia di non consentire un confronto pacato su programmi e obiettivi che la nuova governance dovrà portare avanti».

«Non immaginavo - continua - però che, una parte, sia pure minoritaria, piuttosto che rappresentare le legittime perplessità o le diverse opinioni, con le modalità previste dai diversi regolamenti o durante le sedute del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione avrebbe dedicato tempo ed energie col solo fine di screditare l'immagine dell'Ateneo e del rettore». Il rettore rivendica la scelta in questi anni «di non aver mai fatto clamore mediatico per difendermi dai tanti e

immotivati attacchi restando con fermezza nel solco dei rapporti istituzionali ed evitando di farmi trascinare, e trascinare l'Ateneo, "nella macchina del fango" come auspicato sin dal principio da qualcuno».

Todaro dopo le prime accuse poi ha anche messo gli occhi su una srl, la «Divaga società agricola» (capitale sociale 10mila euro), che risulta di proprietà di Cuzzocrea e della moglie, rispettivamente per 80% e per il 20%. Amministratore unico è la madre del rettore, vedova di Diego Cuzzocrea. Dal 20 gennaio di quest'anno al 28 settembre la società ha ricevuto 14 pagamenti (per servizi, manutenzione, materiali...) che vanno da un minimo di 600 a un massimo di 17.900 euro, per un importo complessivo di 122mila 300 euro. ●



Peso: 1-4%, 6-23%

**L'ANNUNCIO IERI A PALERMO**

Fincantieri, arriva il traghetto made in Sicily

Schifani: «Primi in Italia a usare i fondi destinati ai collegamenti via mare»

PALERMO. Fincantieri torna a costruire traghetti in Italia. E lo fa con la firma di un contratto per la realizzazione di una unità commissionata dalla Regione siciliana. Si tratterà di un traghetto di nuova generazione, sarà costruito nel cantiere navale di Palermo e sarà consegnato nel 2026. Costo 120 milioni di euro. «E' un giorno importate, Fincantieri riporta la produzione dei traghetti in Italia - dice l'ad di Fincantieri, Pieroberto Folgiero, in conferenza stampa col governatore della Sicilia, Renato Schifani - E' l'inizio di un grande ritorno in Italia nel segno dell'innovazione». Il contratto firmato dalla Regione siciliana con Fincantieri include l'opzione per un secondo traghetto. La Regione non pagherà l'Iva in base alle disposizioni dell'Agenzia delle entrate su una certa tipologia di tratta marittima, con un risparmio calcolato in circa 28 milioni di euro. Il mezzo servirà per il trasporto di passeggeri, vetture e anche materiale pericoloso e farà servizio tra la Sicilia e le isole di Lampedusa/Linosa e Pantelleria. Il governo Schifani darà la gestione del traghetto al concessionario privato del servizio per il collegamento con le due isole minori, con un abbattimento del costo del contratto. Il traghetto avrà un motore alimentato a diesel e gas liquefatto; avrà un im-

pianto fotovoltaico, che consentirà la permanenza in porto con emissio-

ne zero per 4 ore e di un sistema di stabilizzazione. Sarà lungo 140 metri e 14.500 tonnellate di stazza lorda, navigherà con una velocità massima di 19 nodi e potrà trasportare fino a 1000 persone e 200 auto a volta.

«Siamo fieri e contenti di questo accordo, ringrazio Fincantieri e l'assessore ai Trasporti, Alessandro Aricò, per questo importante protocollo. L'intesa traccia un solco di autonomizzazione della Regione, è un primo passo importante. Sono contento perché questa firma coincide con un momento di crisi del trasporto marittimo, per i problemi avuti dal concessionario che gestiva le tratte con le isole per via del sequestro da parte della magistratura di alcuni mezzi» ha aggiunto il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani.

«Sarà il primo traghetto made in Sicily - ha detto Aricò - Tra le innovazioni anche lo stabilizzatore».

«La nostra è la prima Regione in Italia a mettere in campo i fondi che il ministero dei Trasporti ha destinato ai collegamenti via mare ed è la prima a essere totalmente proprietaria di un traghetto - ha detto ancora il presidente Schifani - Miglioreremo

gli standard qualitativi e di sicurezza dei trasporti navali per Lampedusa e Pantelleria, con una nave moderna e che garantisce grande attenzione anche al rispetto dell'ambiente. Diamo una risposta concreta ai residenti e a quanti devono raggiungere le isole per motivi di lavoro o per turismo. Esprimo particolare soddisfazione, inoltre, per il fatto che la nuova unità sarà interamente realizzata nei cantieri di Palermo. È la conferma della grande qualità professionale delle maestranze dello stabilimento palermitano che ho avuto modo di constatare personalmente, un patrimonio che è giusto valorizzare in un settore strategico quale quello della cantieristica navale».

L'assessore Aricò ha proseguito: «Siamo riusciti, con il presidente Schifani, a ottenere che Fincantieri realizzasse per intero la nave nel cantiere di Palermo: una nave made in Sicily al 100%, che consentirà alla Regione di dotarsi di un ulteriore mezzo di trasporto per le isole siciliane, oltre a rilanciare il settore della cantieristica navale siciliana». ●



Pieroberto Folgiero



Peso: 23%

Forum in redazione con Enrico Trantino: il bilancio dei primi 100 giorni da sindaco «Città più sicura e piena di turisti»

Il sindaco Enrico Trantino "racconta" i primi cento giorni alla guida dell'amministrazione comunale: il tentativo in corso di cambiare vecchie logiche fondate sul privilegio, i progetti, le grandi opere, la sicurezza urbana, il nodo dei rifiuti, la nuova vita carica di impegni e responsabilità da primo cittadino. «Sull'aeroporto nessuna resa né faida personale, la città ha subito danni rilevanti».

SERVIZIO pagine II e III

«Dobbiamo eliminare le incrostazioni che da trent'anni bloccano il Comune»



«Un patto con i cittadini contro i privilegi impegno per il Pug, svolta nodo Catania»

Cento giorni vissuti intensamente, per Enrico Trantino, i primi cento alla guida di una città che cerca di risalire la china e ritrovare speranza e fiducia. Cento giorni più complicati del previsto date le emergenze in serie della scorsa estate, su cui fare il punto nel tradizionale "tagliando" del forum in redazione, rispondendo alle domande dei giornalisti.

«Eravamo consapevoli delle difficoltà, le criticità possono essere un

limite ma non un alibi, la città ha bisogno di risposte, ma soprattutto di invertire il contratto sociale tra istituzioni e cittadini che per troppo tempo è stato basato sulla cultura dei privilegi, serviva un cambio di rotta dando risposte in silenzio, ora dobbiamo eliminare incrostazioni che hanno reso statica l'amministrazione negli ultimi venti trent'anni recuperando lo spirito di comunità e facendo squadra, la città sta reagendo».

do».

A che punto siamo col dissesto?

«Devo dire che siamo a buon punto, non ne siamo usciti ma soprattutto non intendiamo uscirne in questo



momento, perché abbiamo una legislazione folle, per cui c'è banca Sistema che ha 110 milioni di credito nei nostri confronti, noi abbiamo proposto una transazione ma non abbiamo avuto riscontro di interesse, perché appena termina il dissesto si presenteranno col decreto ingiuntivo per 110 milioni più gli interessi, tanto che ho posto al ministero il problema sul cambio di normativa per incoraggiare una soluzione transattiva, se no usciremmo dal dissesto oggi per rientrarci domani mattina, intanto stiamo dialogando con Roma per trovare soluzioni percorribili».

Sul Pug conferma l'impegno a dotare la città del Piano urbanistico atteso da oltre mezzo secolo?

«L'impegno l'ho preso fin dal primo giorno con la nomina dell'assessore all'Urbanistica, rispetto alla politica che magari desiderava altre designazioni ho voluto dare un segnale preciso di autonomia a fronte della volontà di chi puntava al rispetto delle singole componenti, cosa che in politica ci può stare, ma noi desideriamo essere al di fuori del contesto tradizionale, e la nomina di Paolo La Greca in questo ha un significato ben preciso, ma questo deve tenere conto con una condizione dell'ufficio che per esempio sul tema sanatorie ha due soli dipendenti, per cui dobbiamo cercare di rinfoltire l'organico, non certo spostando le poche risorse all'interno del Comune, ma riaprendo qualche concorso se riusciamo ad avere un aiuto da Roma, penso anche alle pesanti carenze d'organico dei vigili urbani».

Lei ha voluto una stretta correlazione tra urbanistica e mobilità, sul Passante ferroviario di Catania siamo alla vigilia di una possibile svolta

«Sono in vista due appuntamenti importanti, nelle prossime ore una audizione in commissione Trasporti, e giovedì una importante riunione con Rfi, Trenitalia, Sistemi Urbani e Anas in cui andremo a chiedere il famoso miliardo di euro per l'interramento della stazione ferroviaria e dell'intera linea ferrata fino al Castello Ursino, sarebbe la svolta per la città, perché finalmente garantirebbe la restituzione del waterfront. In materia urbanistica ci sono le premesse per la trasformazione dell'intera città, perché si aprirà a breve una carreggiata di via Barraco dalla circonvallazione a via del Rotolo, questo ci permetterà di chiudere, come io vorrei, o all'inizio limitare il traffico su piazza Mancini Battaglia in direzione piazza Nettuno, in attesa che si perfezioni l'iter per la progettazione, finanziamento e realizzazione dell'altra cor-

sia del tratto Rotolo Ognina, opera che ho già seguito come assessore della precedente giunta Pogliese, in tanto a breve lanceremo il concorso di progettazione internazionale per riqualificare l'area da piazza Mancini Battaglia a piazza Nettuno, e nel contempo si sta definendo la questione sul tratto "Rotolo Europa", perché ci è stato consegnato il progetto, ora dobbiamo dialogare con il Consiglio comunale sul tema degli espropri. Completare anche quest'asse significherebbe poter chiudere al traffico l'intero lungomare. Inoltre abbiamo avviato il confronto con Sistemi Urbani, c'è la possibilità di rendere fruibile alla città tutta l'area del deposito locomotive, che per la parte di cubatura esistente verrebbe monetizzata da Sistemi Urbani, che riqualificherebbe tutto il resto dell'area consegnando un parco urbano meraviglioso a degradare sul Caito. Poi spostandoci verso la stazione, Cittadella giudiziaria in itinere, nodo Catania e linea interrata fino al Castello Ursino, in più c'è la somma di 1,2 milioni già aggiudicati per quattro progetti sull'asse Faro Biscari viale Africa, per studi di fattibilità in tema di mobilità sostenibile, e inoltre c'è la grande scommessa dell'Autorità di sistema portuale sul nuovo piano regolatore del porto che si prospetta molto più che interessante. Siamo nel pieno di un work in progress che ci consente di essere benevoli sulla possibilità di un futuro migliore, in gran parte dipenderà anche dalle nostre capacità».

Ci sono tempi certi sul completamento e la consegna della Cittadella giudiziaria?

«So che i ritardi dovuti anche ai ricorsi amministrativi sono stati in qualche modo recuperati. Ed è stato risolto anche il problema insorto con il sequestro di una delle gru usata nel cantiere che è stata sostituita con un'altra. Da quello che mi hanno riferito la consegna è prevista entro la metà del 2024».

La toga è stata messa al momento nel cassetto?

«Non è stata riposta nel cassetto. Oggi (ieri per chi legge), l'ho indossata due volte per due processi. Certamente la sto indossando molto meno. Ma quello che mi fa più pensare è il fatto che non mi manca così tanto».

Ciò che dovrebbe legare Catania ai centri più vicini, ma in realtà li slega, è la viabilità ancora arretrata e una mobilità integrata. Cosa si può realizzare su questo fronte?

«Si sta pensando a una strada alternativa alla Tangenziale perché su questa arteria non è possibile realizzare la terza corsia quindi è necessa-

rio un altro tracciato che abbia più o meno lo stesso percorso. Sulla attuale Tangenziale sono cominciati i lavori del primo lotto della Strada dell'Etna e mi sembra che vadano un po' a rilento. Il secondo lotto è in fase di progettazione. Tutte le strade provinciali sono sicuramente da migliorare».

Quella sensazione di disarmo delle ex Province e di incertezza amministrativa potrebbe essere mitigata se si andasse alle urne, specialmente con il sistema di elezione di primo grado degli organismi?

«Sicuramente sì. E infatti lo auspico. È davvero paradossale che in certe questioni da affrontare il sindaco del capoluogo, cioè io, dovrebbe... litigare con il sindaco metropolitano, sempre io. Vi assicuro che non arrivo a questi livelli di sdoppiamento della personalità».

Abbiamo raccontato in diverse occasioni il suo profilo più riservato, com'è cambiata la sua vita da quando è diventato sindaco, ha mai pensato di dire basta, ora mollo?

«Fin dal primo momento ho detto ai miei figli che non sarebbero stati visti più come Alessandro, Francesca e Vincenzo ma come figli del sindaco e ho aggiunto: se un altro può sbagliare voi non potete sbagliare. Poi pensate che io sarò molto meno a casa. Spesso ricevo il sabato la telefonata di padre Barbaro Scionti, solo per ricordarmi che è il giorno in cui devo cucinare per i miei figli, un rito del fine settimana, cosa che sto facendo sempre meno da quando sono sindaco, ho la fortuna di avere una moglie straordinaria che mi aiuta tantissimo su tante cose, rispetto alle mie previsioni iniziali ho un po' più di difficoltà nel gestire l'attività professionale che sto limitando alle cose necessarie. No, non mi sono mai pentito della mia scelta, la considererei una resa e io invece sono un passionale, non mi arrendo anche se vado in bestia davanti a chi getta la cicca per terra a Catania e quando è fuori è ligio alle regole».

«Ai miei figli ho detto che non possono più sbagliare e padre Scionti il sabato mi ricorda che devo cucinare per loro»

Visita in redazione del sindaco Enrico Trantino che traccia un bilancio dei primi cento giorni alla guida dell'ente



Peso: 11-1%, 12-88%



Il sindaco Trantino, in alto il forum in redazione di ieri pomeriggio



Al forum con il sindaco Trantino hanno partecipato il direttore Antonello Piraneo, i capiredattori Alberto Cicero e Leonardo Lodato, l'inviato Mario Barresi, il capocronista Ernesto Romano, il vicecapocronista Concetto Mannisi, i redattori della Cronaca, Francesca Aglieri Rinella, Laura Distefano e Cesare La Marca



Peso: 11-1%, 12-88%



«Non si può essere catanesi orgogliosi soltanto per il calcio o la festa di S. Agata»

Non mancano le pressioni per il rinnovo delle partecipate, in questo momento tutte riconducibili a Fratelli d'Italia, a che punto è la stagione del rinnovo dei vertici, gli alleati chiedono

«Le sollecitazioni sono - diciamo - molto cortesi, e da parte mia c'è la convinzione che comunque sono ragionevoli, per cui sto prendendo del tempo; desidero che, comunque, quando se ne parlerà si parlerà di tutte, non escluso che magari inizialmente possa fare qualche passaggio su una partecipata piuttosto che su un'altra per dare risposta a qualche partito che ha più urgenza. La questione non è comunque in agenda almeno fino a dicembre, a meno che tutti non mi chiedessero diversamente. L'unica cosa è che non posso espormi dicendo, come ho fatto col Corriere della Sera a proposito dell'aeroporto, che la politica deve smetterla di mettere propri uomini ma deve scegliere i migliori, anche se chiaramente una cosa è parlarne per la struttura più importante della Sicilia Orientale, un'altra è per le partecipate, sebbene alcune come Amts e Sidra hanno bisogno secondo me di persone che hanno delle competenze manageriali».

Lei questa estate è diventato forse l'unico punto di riferimento, nel silenzio di tanti esponenti politici, di chi chiede un cambio di passo alla Sac, dopo la battaglia c'è una resa rispetto alla forza dei numeri?

«Non c'è una sorta di faida o disfida personale, io ho rappresentato un problema, ho detto che noi abbiamo subito un danno di rilevantissima gravità, qualcuno si ostina a voler ridimensionare l'accaduto come se non fosse successo niente, e quel qualcuno è quello che ha detto che il sindaco è solo; io ho sempre detto che ho agito non per spinta politica ma per rispondere a quello che in quanto sindaco ritengo il mio solo datore di lavoro che è la città di Catania e tutti i passeggeri che hanno subito quello che hanno subito. Non è una resa perché io ho presentato una denuncia su cui ancora il collegio sindacale si deve esprimere. Abbiamo presentato una richiesta di convocazione per l'assemblea dei soci affinché il collegio sindacale riferisse, mi hanno risposto che non sono ancora pronti; aspetto quindi che siano loro a comunicare quando ci possiamo riunire, il danno grave è stato nella mancanza di gestione dei passeggeri, che ha mostrato indifferenza assoluta alle regole sulla gestione di un'azienda, nonostante sindaco, prefetto e questore abbiano sollecitato iniziative concrete. La città ha mostrato coesione, rappresenta un unicum il fatto che un'iniziativa di un sindaco sia stata condivisa anche dall'opposizione».

Ma lei col governatore Schifani ha più parlato dopo il caso Sac?

«Non è un mistero che lui sia venuto una seconda volta a Catania senza che io ci andassi: era evidentemente un incontro politico e non istituzionale. Mi sono sentito in cui ho presentato la nota con cui presentavo la nota con cui chiedevo la convocazione dei soci. Da quel giorno non ci siamo più sentiti e devo chiamarlo perché vorrei venisse per la consegna dei lavori all'azienda aggiudicataria della realizzazione del Museo dell'Etna, a San Cristoforo».

Capitolo rifiuti, il lotto centro è quello messo peggio

«Intanto come sindaco metropolitano vorrei dire che anche qui, sulla pulizia delle strade provinciali, non posso arrivare a uno sdoppiamento della personalità su chi debba intervenire per risolvere la contesa tra Comune e Città Metropolitana. Per quanto riguarda la modifica del contratto di servizio nel lotto centro, avremo 110 operatori in più, lo abbiamo autorizzato perché ci garantiscono che ci sarà una svolta. Chiaro che io mi attendo una svolta anche sui controlli, non mi illudo sul fatto che stiamo assumendo 110 persone che non vedevano l'ora di spazzare la strada, ci deve essere più vigilanza e un migliore servizio di spazzamento, inoltre sto per incontrarmi con gli amministratori di condominio, non si può continuare con i sacchetti per terra che ne richiamano altri, vorrei che i carrellati vengano disposti laddove possibile all'interno degli spazi condominiali. Alcune telecamere sono già state installate in alcuni punti critici, ma funzionano da deterrente per chi commette l'infrazione in auto. Ho chiesto espressamente che vengano arruolate le guardie ecologiche volontarie che hanno potere di elevare le multe, sul tema delle discariche la città deve darci una mano».

A proposito di telecamere: ce ne risultano installate e non funzionanti oltre 250 e proprio di recente la vicenda del turista polacco aggredito e ridotto in fin di vita da un delinquente è stata definita grazie alle telecamere installate da un privato.

«Sono 256 e a tal proposito devo confes-

sare che noi in Comune, fino a poco tempo fa, avevamo due ingegneri e un architetto, che dovevano dare risposte per tutti. Ora finalmente la situazione è cambiata: stiamo inserendo le schede Sim, ultimando il lavoro di taratura e a breve saranno messe in funzione nei posti concordati con la Polizia di Stato. Per me, però, non sono interventi sufficienti, perché si tratta di telecamere di due-tre anni fa, che risultano già superate: sono buone per chiarire episodi di delinquenza come quello del polacco, l'abbandono di rifiuti in auto, ma le nuove telecamere ti fanno scattare l'allarme, segnalano chi va senza casco o senza bollo auto. E' in quella direzione che si deve andare».

«E' nostra intenzione avvalerci di un dirigente dell'Innovazione area digitale - prosegue - sono arrivati curriculum interessanti, che stiamo valutando e che ci consentiranno di lavorare sia con le camere tradizionali sia con quelle più innovative, che potrebbero venirci assai utili nei casi di tutti gli abbandoni dei rifiuti e la cui "gestione" potrebbe essere affidata magari a chi potrebbe fornircele, che poi potrebbe rivalersi sul trasgressore».

Di sicuro queste telecamere sarebbero importantissime in una città che in molti - e non soltanto catanesi - considerano insicura.

«Io credo che tutto dipenda dalla percezione. E sotto questo punto di vista stiamo migliorando notevolmente. Ricordate la ricerca del portale Numbeo, che lo scorso anno ha dato Catania al terzo posto fra le città più pericolose d'Europa e che nel primo semestre del 2023 ci ha pure assegnati il gradino più alto di questo poco onorevole podio? Bene, se accedete adesso scoprirete che siamo "precipitati" al cinquantunesimo posto, dietro città come Milano, Firenze e Bologna. Ci viene dato credito, ci stanno mettendo alla prova ed è un segnale positivo, che comunque deve portarci a garantire il massimo attivismo. Abbiamo la fortuna di avere un sindaco nuovo, un questore nuovo, un comandante dei carabinieri nuovo, un generale della Guardia di finanza con il quale esiste la



Peso: 86%

massima sintonia: dobbiamo aprire una stagione nuova, confermando che noi non arretriamo, a dispetto di teppisti e vandali che non riescono comunque a sporcare l'immagine della città. Oggi, senza alcuna campagna particolare, Catania è visitata da tantissimi turisti e si conferma la quinta città in Italia per attrattività».

Ci fossero anche i vigili urbani....

«La pianta organica prevede 800 vigili urbani: noi ne abbiamo 245 e 200 hanno più di 60 anni, senza considerare quelli ai box per i più svariati motivi. E' chiaro che c'è una limitatezza nella reazione. Se noi usciremo dal dissesto e avremo qualche molecola di ossigeno in più potremo rifare i concorsi».

Ma non diceva che volevate prendere tempo prima di uscire dal dissesto?

«Sì, ma queste assunzioni sarebbero legate agli etero finanziamenti, che pos-

sono essere destinati dal Governo alla questione sicurezza. Detto questo, è chiaro che mi lascia perplesso l'atteggiamento del catanese che a Parma non posteggia in doppia fila perché là ci sono i vigili urbani e a Catania sì perché i vigili non ci sono. Dobbiamo cambiare approccio, mentalità. E dobbiamo farlo per la nostra città. Non ci possiamo riscoprire catanesi orgogliosi soltanto in occasione della Festa di Sant'Agata e per la promozione del Catania in Serie A».

A proposito, si immagina già la prossima festa della Patrona?

«La immagino e la aspetto. Confermandovi che non salirò sulla carrozza del Senato. Al posto mio andrà un ragazzino delle scuole medie che sarà scelto in base a una selezione di temi su "Catania che vorrei" o "Catania che sarà". Non è un elemento di innovazione fine a sé stesso. E' un modo di far sentire alla cittadinanza che il sindaco vuole vivere il giorno più importante della festa allo

stesso livello della città. Quindi nella strada e non sulla carrozza che segna un dislivello fra chi sta sopra e chi sotto».

E il Catania? Lo sogna già in Serie A?

«Come tutti i catanesi. Io credo che le premesse ci sono, perché la società ha investito bene, i dirigenti sono molto motivati ed è un management in cui credo, anche se saranno i risultati a dire se avranno fatto davvero bene».

Già, come accadrà anche al termine di questa sindacatura....

IL RISPETTO

Va garantito quotidianamente a una città in cui la scusa delle carenze nel corpo dei vigili urbani non può rappresentare una giustificazione per comportamenti inappropriati

IL "CASO" SAC

Non c'è alcuna faida politica in corso, tant'è vero che ho chiesto al governatore Schifani di agire sulla questione in autonomia: ora lo attendo per la consegna dei lavori del Museo dell'Etna

Vigili urbani.

Pensiamo a nuove assunzioni con fondi del Governo per la sicurezza

Telecamere.

Presto entreranno in funzione le 256 che servono per vigilare sulla città



Il sindaco Trantino con i suoi assessori il giorno dell'insediamento della Giunta



Peso: 86%



LO SCENARIO

Procura, bando pubblicato dal Csm: è già toto nomi

Il bando per il posto direttivo di procuratore di Catania è stato varato dal Csm la scorsa settimana. Ed è già stato pubblicato il 4 ottobre scorso. Le candidature potranno essere presentate dal 16 ottobre al 16 novembre. Ieri mattina, in Tribunale, mentre si attendeva l'inizio della cerimonia di insediamento di Carmelo Zuccaro come Pg (vedi articolo sopra) in molti si interrogavano su chi sarebbe stato il suo successore. In realtà il toto nomi è cominciato in piena estate. E cioè quando è stata ratificata la sua nomina dal Plenum del Csm.

Difficile fare previsioni. Sui papabili candidati però qualche anticipazione circola. Due nomi che gli addetti ai lavori mettono sul tavolo sono quelli di Fran-

cesco Puleio e Ignazio Fonzo, procuratori aggiunti a Catania. Il primo coordina l'area 1 della Dda, il secondo l'area A. Da qualche settimana si paventa l'ipotesi di una candidatura dell'aggiunto Sebastiano Ardita. Ma l'ex togato del Csm non ha mai confermato. E ci starebbe riflettendo, dicono i *beneinformati*, anche Paolo Ielo, procuratore aggiunto a Roma dove ha "guidato" l'inchiesta Mafia Capitale. Senza dimenticare che negli anni Novanta fece parte del pool "Mani pulite". L'"erede" di Zuccaro comunque arriverà a piazza Verga fra diversi mesi. Anche se ci potrebbe essere da parte di alcuni membri del Csm la proposta di avviare una procedura d'urgenza.

LA.DIS.



Peso: 9%

CATANIA

**Carmelo Zuccaro è il nuovo Pg
«Linciaggio ai magistrati
è sempre da deprecare»**

Si è svolta ieri in Tribunale la cerimonia di insediamento del procuratore aggiunto. Passaggio di testimone con Carlo Caponcello, che oggi va a Messina. Zuccaro interviene sul caso Apostolico.

LAURA DISTEFANO pagina IV



«Sui mali che attanagliano la città la magistratura deve essere attenta»

Procura generale. L'insediamento di Carmelo Zuccaro: «Linciaggio ai magistrati da deprecare»

LAURA DISTEFANO

Carmelo Zuccaro ieri a mezzogiorno si sentiva un centauro. «Dalla cintola in giù sono ancora della Procura della Repubblica e invece da sopra sono della Procura Generale». È stato infatti il giorno del suo insediamento a Pg. Ma fino a pochi minuti prima aveva presieduto un tavolo con il procuratore antimafia Giovanni Melillo e il pm Nino Di Matteo, che poi hanno partecipato alla cerimonia moderata dal presidente della Corte d'Appello Filippo Pennisi. Carlo Caponcello, da oggi pg a Messina, ha evidenziato il «curriculum straordinario» di Zuccaro consegnandogli il testimone con un abbraccio accompagnato dall'applauso dei presenti. In prima fila il sindaco Enrico Trantino, la prefetta Maria Carmela Librizzi, il procuratore aggiunto (che prenderà le funzioni di reggente) Agata Santonocito, l'aggiunto Sebastiano Ardita, il membro togato del Csm Marco Bisogni e poi

le più alte autorità militari e civili della città. Tanti anche gli avvocati seduti all'aula adunanze del Tribunale. Non è voluto mancare all'appello Giovanni Salvi, che ha retto l'ufficio della Procura etnea prima di Zuccaro. «Quando mi sono insediato l'unica cosa di cui aveva paura era Carmelo Zuccaro, noto per il suo rigore», ha scherzato l'ex pg della Cassazione. Il percorso di Zuccaro alla guida dei pm etnei è durato 7 anni. «Ci sono due sentimenti contrastanti nel mio animo - ha detto il Pg - uno di dolorosa perdita di tante cose belle che sono state fatte assieme a una squadra formidabile di magistrati della procura etnea e dall'altro un'orgogliosa consapevolezza a svolgere un ruolo sicuramente particolarmente delicato con la collaborazione di magistrati che so essere valorosi e di grande esperienza. Con loro - ha aggiunto - dovremo formare lo stesso spirito di squadra che c'era nella procura». Il magistrato ha le idee molto

chiare su come vuole portare avanti il suo nuovo incarico. Nel suo discorso inaugurale il neo procuratore generale ha citato diversi episodi della storia della città che hanno visto magistratura e rappresentanti istituzionali negare l'esistenza della mafia a Catania. Erano i tempi dei banchetti con Nitto Santapaola assieme a prefetti, questori e politici. Un volo indietro di oltre 40 anni. «Non voglio più che da parte dei vertici della magistratura catanese si dimostri una totale ignoranza di quelli che sono i fenomeni criminali più importanti di questa città, ovviamente mi riferisco a tempi molto passati, ma io desidero che su questi temi si focalizzi massimamente l'attenzione perché



Peso: 11-1%, 14-28%



dobbiamo essere molto selettivi negli obiettivi. Non si può fare tutto, ma sulle cose che maggiormente attanagliano la nostra città e il nostro distretto la magistratura deve essere molto attenta e sensibile».

Sul caso Apostolico Zuccaro svia: «Non parlo di altri uffici». Anche se poi dichiara: «Qualunque linciaggio è sempre da deprecare, quindi immagini se posso approvare il linciaggio nei confronti di un magistrato che fa il proprio

dovere.». Infine sul famoso video che ritrae la giudice cinque anni fa al porto durante una manifestazione sui migranti, il nuovo pg precisa: «Sono aspetti sui quali, se dovessi essere investito, non posso anticipare dei giudizi». ●



Peso: 11-1%, 14-28%

ORIZZONTI URBANI

La giungla di leggi e regolamenti in materia di edilizia e urbanistica

GIUSEPPE SCANNELLA

La frequente rimodulazione di norme e regolamenti in alcuni settori in Italia è da tempo pratica diffusa. Classico esempio l'ambito dei Lavori Pubblici per il quale, dopo l'onda di Tangentopoli negli anni '90, molte volte sono state riscritte le regole fino ad arrivare, nel 2016, al Codice dei Contratti che si proponeva di raccogliere, in un Testo Unico, tutte le norme relative e di coordinarle con la Legge Comunitaria. Non dissimile la sorte delle norme urbanistiche le quali, partendo dalla Legge Fondamentale (la 1150 del 1942) hanno subito numerose declinazioni, per giunta integrate dalle legislazioni concorrenti emanate dalle Regioni, con un bailamme di regole, definizioni diverse per le stesse fattispecie, diversificate procedure. In Sicilia, ne abbiamo già parlato, dal 2016 ad oggi la Legge Urbanistica ha subito continue modificazioni e revisioni anche in dipendenza delle impugnative dello Stato e delle conseguenti decisioni della Corte Costituzionale. Non entro qui nel merito se non per evidenziare che oggi permane negli operatori pubblici e privati un diffusissimo senso di incertezza applicativa.

Scendendo di scala, analoga sorte è toccata alle regole sull'edilizia; anche qui caos normativo, definizioni e procedure diverse da regione a regione, da comune a comune. Con DPR 380/2001 (il Testo Unico dell'Edilizia) si cercò di perimetrare l'am-

bito discrezionale entro il quale le Regioni avrebbero dovuto muoversi (anche quelle a Statuto Speciale) seppur con possibilità di modifica, mentre con il D.Lsg 222 del 2016 la Ministro Madia tentò una codificazione univoca delle definizioni e dei titoli abilitativi richiesti. Nel tempo, anche cercando di accompagnare l'evoluzione dell'economia e della società, sono state introdotte 61 modifiche al DPR 380 (significative - ad esempio - quelle apportate dal Governo Draghi sul concetto di ristrutturazione edilizia e sulle modalità di sostituzione degli edifici nei centri storici), non senza le immancabili polemiche partitiche, nel mentre che apposite Commissioni Istituzionali cercavano una via per l'integrale riscrittura del testo pur con una serie di stop and go dipendenti dalla alternanza delle compagini governative con i conseguenti cambi di indirizzo politico. Con l'arrivo del Governo Meloni e su impulso del ministro alle Infrastrutture questo processo è ripartito e la Commissione appositamente insediata presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella quale hanno lavorato insieme professionisti, funzionari ministeriali e vari Enti, consapevole che l'attuale legislazione è nata in un contesto socio-economico molto diverso dall'attuale, ha prodotto una bozza per un nuovo Testo sull'edilizia; a quel che si sa, si tratta di uno schema di principi sul quale fondare l'articolato della Legge la cui emanazione è delegata al Governo. Uno schema che cerca di indicare una via

per l'effettiva razionalizzazione e semplificazione (una parola che in Italia, viste le esperienze passate, spaventa) delle procedure, che guarda all'impellenza di procedere ad una diffusa rigenerazione urbana accompagnata da processi di efficientamento e messa in sicurezza di un patrimonio edilizio ampiamente obsoleto, che cerca di ricondurre a ragionevolezza le modalità di accertamento e definizione dello stato legittimo, essendo che un'ampia parte degli immobili è molto risalente nel tempo ed è nata con regole incompatibili con lo status quo, anche nella logica del mantenimento dei livelli minimi di prestazione. Le professioni tecniche sono attualmente impegnate in un percorso di divulgazione e condivisione, cercando contributi per il suo miglioramento e, se questo è il quadro, l'ipotesi di una misura per regolarizzare le lievi irregolarità, più che diffuse nell'intero territorio, appare non una sanatoria ma un atto dovuto.



Giuseppe Scannella, architetto, componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 23%

Il caso

Il rosso dell'Ast c'è ma non è profondo “L'azienda ora va, servono 15 milioni”

Adesso l'ultima parola spetta alla giunta regionale. Ma servono 15 milioni e mezzo di euro per salvare l'Ast. La partecipata siciliana che si occupa del trasporto pubblico locale, infatti, ha finalmente trasmesso alla Regione i bilanci 2021 e 2022, attesi da mesi mentre i servizi e le corse continuavano a essere sospesi o cancellati senza preavviso (o con scarsissimo preavviso) agli utenti pendolari in attesa del loro autobus. Ma prima ancora di conoscere il verdetto della Regione, che in quanto socio unico dell'ente se dovesse approvare i bilanci in negativo dell'ultimo biennio dovrebbe anche prevedere la copertura finanziaria, l'azienda ha incontrato le organizzazioni sindacali per mettere i lavoratori a conoscenza dello stato dell'arte dei conti.

Il quadro che filtra dal vertice è meno allarmante delle previsioni. L'Ast certifica un rosso di 13,7 milioni di euro nel bilancio 2021. L'equivalente, cioè, di quanto dovuto dalla Regione all'azienda già dal 2012 e certificato addirittura dalla commissione ispettiva istituita per far luce sui bilanci della partecipata. E proprio in quell'occasione, il 28 dicembre 2012, la commissione voluta dalla Regione aveva messo nero su bianco che la rela-

zione venisse trasmessa alla giunta di Rosario Crocetta perché potesse prevedere «il riconoscimento delle somme» dovute dalla Regione (nel documento sono citate le delibere di giunta) «al fine di garantire non solo la necessaria continuità aziendale, ma anche la realizzazione di immediati e necessari investimenti mirati alla migliore collocazione della società nel mercato del trasporto pubblico locale».

Di più: la commissione riconosceva che «la previsione delle risorse finanziarie nel bilancio della Regione» costituisse «condizione necessaria» per salvare l'azienda.

Undici anni dopo, mentre l'Istat certifica che il parco mezzi del trasporto pubblico locale nell'Isola è vetusto e malridotto, lo stato debitorio dell'azienda continua a essere quello. Con l'aggravante che la nuova governance ha già fatto lo scatto nel bilancio dell'anno successivo, quello del 2022, chiuso e consegnato alla giunta proprio dando per assodato che il debito verrà ripianato.

E infatti, senza il pregresso, il passivo dell'Ast nel 2022 si ferma a 1,8 milioni di euro. E se la Regione dovesse coprire anche quel buco di bilancio, ecco che le proiezioni sul primo semestre 2023 dareb-

bero l'azienda già in risalita, con un utile, da quanto filtra dal vertice, di due milioni di euro.

Insomma, la partecipata le cui tratte più redditizie fanno gola ai privati che si dividono la fetta di mercato del trasporto pubblico su gomma, potrebbe effettivamente essere salvata. Il condizionale è d'obbligo. Perché la strada individuata già ad agosto dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò (e messa nero su bianco in un documento ufficiale) è quella di trasformare l'Ast, oggi una partecipata con socio unico la Regione, in una società in house.

In questo modo verrebbero liberalizzate le corse, con il rischio altissimo che le tratte più redditizie finiscano nelle mani dei privati, mentre le tratte sociali, quelle con pochi passeggeri ma fondamentali per garantire il diritto alla mobilità dei siciliani delle aree interne, restino in capo all'Ast. Mettendo a rischio i prossimi bilanci, che da quest'anno potrebbero finalmente tornare in regola, e soprattutto il futuro dei circa 700 lavoratori dell'azienda.

— m. d. p.

**Vertice sulla società
di trasporto pubblico
Ufficializzati i bilanci
di 2021 e 2022
“Quest'anno abbiamo
due milioni di utile”**



In bilico
Il logo dell'Azienda siciliana trasporti impresso sulla fiancata di un pullman che collega vari centri dell'Isola



Peso: 2-22%, 3-10%



Fincantieri costruirà un nuovo traghetto per la Regione Sicilia

Cantieristica

La nave sarà realizzata nel cantiere di Palermo e consegnata nel 2026

L'ad Folgiero: «Così riportiamo questo tipo di lavorazione in Italia»

Celestina Dominelli

ROMA

La strada l'ha aperta la legge di stabilità del 2016 che ha istituito un fondo per sostenere lo sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale attraverso il supporto all'acquisto diretto. Così la Sicilia ha colto quell'assist sottoscrivendo ieri, con il governatore Renato Schifani e alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Alessandro Aricò, un contratto con Fincantieri per la costruzione di un nuovo traghetto (Ropax Classe A) per un importo a base d'asta di quasi 120 milioni di euro.

Una mossa importante per la Regione ma altrettanto significativa anche per Fincantieri come ha fatto capire ieri, nella conferenza stampa seguita alla firma, l'ad Pierroberto Folgiero. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) è un giorno importante, molto più importante di quello che sembra anche industrialmente. È importantissimo per la Regione siciliana perché intraprende un processo di autonomizzazione su una materia strategica come quella dei trasporti, ma è molto importante anche per noi. Perché Fincantieri, con questo traghetto, rimette nella produzione in Italia il mondo dei traghetti che è andato inevitabilmente a Oriente». Il motivo l'ha spiegato lo stesso ceo. «La

cantieristica ha subito negli ultimi anni una forte delocalizzazione di tutto quello che non è navi da crociera e navi militare in Oriente. Con questo traghetto riportiamo in Italia la produzione di traghetti e la riportiamo in Sicilia, nel nostro cantiere di Palermo che custodisce le competenze storiche su questo tipo di lavorazioni».

Per rintracciare l'ultimo traghetto targato Fincantieri realizzato in Italia bisogna infatti tornare al 2014, al Gauthier, realizzato nello stabilimento di Castellamare di Stabia e destinato alla società armatoriale canadese Société des Traversiers du Québec. La nuova unità sarà invece interamente costruita nel cantiere navale del capoluogo siciliano, con consegna nel 2026, e servirà le tratte tra la Sicilia e le isole di Lampedusa e Pantelleria. Quanto alle sue caratteristiche tecniche, il traghetto, lungo circa 140 metri e con una stazza lorda di 14.500 tonnellate, potrà raggiungere i 19 nodi di velocità e ospitare fino a mille persone e 200 automobili. Da segnalare inoltre che sarà dotato di un motore dual fuel (diesel e gas naturale liquefatto) in modo da abbattere significativamente le emissioni di ossido di azoto e di zolfo, nel segno di quell'attenzione crescente alla transizione energetica che rappresenta, vale la pena di ricordarlo, uno dei driver della strategia messa in campo dal ceo Folgiero. Non a caso il focus "green" sarà decli-



Peso: 24%

nato anche su un altro tassello, grazie alla presenza, a bordo, di un impianto fotovoltaico che, sfruttando l'accumulo di energia in un gruppo di batterie, garantirà la permanenza in porto a emissioni zero per circa quattro ore.

«La nostra è la prima Regione in Italia a mettere in campo i fondi che il ministero dei Trasporti ha destinato ai collegamenti via mare ed è la prima a essere totalmente proprietaria di un traghetto - ha commentato ieri Schifani -. Miglioreremo gli standard qualitativi e di sicurezza dei trasporti navali per Lampedusa e Pantelleria, con una nave moderna e che garantisce grande attenzione anche al rispetto dell'ambiente». La nave, ha

aggiunto l'assessore regionale Aricò, «sarà dotata di stabilizzatori simili a quelle delle piattaforme petrolifere che consentiranno di attraccare in caso di condizioni meteo proibitive. E la Regione avrà la possibilità, come previsto dal bando, di esercitare l'opzione per la realizzazione di una seconda imbarcazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIFANI
Siamo i primi
a mettere
in campo
i fondi che
il ministero
dei Trasporti
ha destinato
ai collegamenti
via mare

Una nave green.

Il rendering del traghetto che sarà realizzato nel cantiere di Palermo



Peso: 24%



EDITORIALE 5072

Governo promuova investimenti

**I semiconduttori sono
il futuro dell'economia**

Carlo Alberto Tregua

La Cina sta invadendo il mondo dell'economia in modo silenzioso, ma costante. Lo può fare perché le sue fabbriche non sono soggette al conto economico, nel rapporto fra costi e ricavi, per due evidenti ragioni. La prima riguarda il basso costo della manodopera, non onerato da tutte le forme di giusta assistenza che vi sono nelle democrazie occidentali ad economia avanzata. La seconda, più pesante, riguarda il sussidio che lo Stato effettua alle fabbriche in modo che esse possano determinare i prezzi dei loro prodotti molto più bassi di quelli di un conto economico attivo.

Cosicché, a livello internazionale, si verifica una concorrenza sleale, perché i prodotti cinesi, sia quelli finiti che i semilavorati, per le industrie occidentali hanno prezzi molto

convenienti, appunto perché più bassi di quelli concorrenziali.

I cinesi sono forti soprattutto nella produzione dei semiconduttori, che costituiscono il petrolio del futuro.

Proprio per quanto precede, i governi delle democrazie occidentali dovrebbero fare molta più attenzione a quei gruppi industriali internazionali che stanno cercando di colmare il gap, prevedendo forti investimenti in fabbriche, appunto, di semiconduttori e prodotti finiti annessi.

Per esempio, la STMicroelectronics, insieme con l'americana GlobalFoundries, ha previsto un investimento di 7,5 miliardi per la costruzione di uno stabilimento a Crolles (Grenoble). Ha scelto quella località perché il governo francese ha ingaggiato il gruppo con un intervento finanziario di ben 2,9 miliardi.

La Intel ha trattato col governo

Draghi un insediamento industriale per la produzione di chips in Italia, che originariamente prevedeva un ammontare di circa 5 miliardi. Ma il governo Draghi non ha dato risposte tempestive e apprendiamo che tale gruppo internazionale ha previsto la costruzione di una fabbrica a Magdeburg, in Germania, con un investimento di ben 30 miliardi. Anche in questo caso c'è stato lo zampino del governo tedesco che si è impegnato a metterci 7,5 miliardi.

Persino Elon Musk ha previsto la fabbrica di batterie per auto elettriche a Berlino, con un sostanzioso intervento di quel governo.

Continua a pagina 2

Governo promuova investimenti

**I semiconduttori sono
il futuro dell'economia**

Quanto precede indica chiaramente la rotta verso cui si sta muovendo l'economia mondiale. Nell'Unione europea, Francia e Germania hanno dato segnali concreti, ottenendo l'insediamento di fabbriche e decine o centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Non sentiamo dal Governo italiano analoghe iniziative, mentre il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è affasciato da un numero impressionante di licenziamenti e di aziende che chiudono anziché investire ed espandersi. Non sappiamo se sia merito dei due governi citati e demerito di quello italiano, ma non possiamo che constatare ed esporre i fatti.

Nel nostro Paese si continua a cinciare sul salario minimo, sulla

povertà, sugli immigrati e su tante altre importanti questioni, ma si perde di vista una vera soluzione per risolverle tutte trasversalmente, cioè creare nuovo lavoro. Per fare questo è necessario formare cittadini e cittadine, anche immigrati, in modo da essere idonei allo stesso.

In questo quadro stona molto la continua propensione a mandare in pensione persone in età giovane, cioè i sessantenni, che hanno ancora vigore e capacità. È chiaro che chi possa godere di questo privilegio cerchi di approfittarne. Si tratta di un privilegio perché, come è noto, l'età pensionabile dovrebbe essere quella di anni 66 per le donne e 67 per gli uomini.

Dunque, non si dovrebbero mandare in pensione lavoratori e lavoratrici che hanno ancora energia perché è necessaria la forza lavoro, anche tenuto conto della diminuzione

della popolazione nel rapporto nati/morti. Inoltre, sarebbe opportuno incentivare i giovani e le giovani ad entrare nel mondo del lavoro affinché possano apprendere da coloro che lasceranno loro il posto e portare le innovazioni necessarie.

Qualcuno obietterà: ci sono pur sempre tre milioni di disoccupati. È vero, ma si tratta di una cifra statistica perché al loro interno vi sono i cosiddetti Neet (chi non studia e non cerca lavoro) e tanti altri che non hanno voglia di lavorare, perché se l'avessero si preoccuperebbero di aggiornarsi professionalmente.

Lo scenario è chiaro, ognuno lo valuti come meglio ritiene.

(2)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-11%



Ponte, l'apertura del cantiere nel 2024 farà da *calamita* ad altri investimenti

Ciucci (ad Stretto Messina Spa): "Cronoprogramma serrato per raggiungere l'obiettivo"
Monti (presidente Autorità portuale Sicilia occidentale): "Basta con la rassegnazione"



Ponte, l'apertura del cantiere nel 2024 farà da *calamita* a ulteriori investimenti

Pietro Ciucci (ad della Società Stretto di Messina) al QdS: "Cronoprogramma serrato per raggiungere l'obiettivo indicato dal Ministero. Dall'opera deriveranno straordinari benefici"

PALERMO - Il cronoprogramma presentato è stato mantenuto e il sottosegretario al Mef, Federico Freni, a *Coffee Break* su La 7, ha spiegato che l'investimento complessivo dell'opera sarà pari a 12-14 miliardi e ha annunciato che il cantiere partirà nel 2024 con un primo finanziamento di 2 miliardi. Il consorzio Eurolink, guidato dal Gruppo Webuild, ha consegnato

nei tempi previsti la documentazione di aggiornamento del progetto definitivo alla società Stretto di Messina. Si tratta di un progetto aggiornato del ponte e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari rispetto alla più recenti evo-



Peso: 1-24%, 7-38%



luzioni tecnologiche e norme tecniche per le costruzioni. Obiettivi cardini del nuovo progetto, perché così deve essere chiamato, sono il livello di sicurezza e la compatibilità ambientale. Risulta evidente che si tratta di un'opera che rappresenta una sfida tecnologica e al contempo una vetrina dell'ingegneria italiana nel mondo.

L'aggiornamento del progetto definitivo rappresenta il culmine di oltre 50 anni di lavoro coordinato di centinaia di ingegneri, tecnici, professori universitari e ricercatori. Sono state sviluppate soluzioni progettuali in

grado di garantire i più alti livelli di sicurezza, efficienza, sostenibilità ambientale e impatto economico e sociale per il Ponte sullo Stretto, una complessa opera ingegneristica.

Il lavoro di revisione ha inoltre prestato una peculiare attenzione alla stabilità e alla resistenza portando il livello del progetto a una struttura in grado di resistere ad alte intensità di vento, largamente superiori al vento più intenso mai registrato nello Stretto mentre, dal punto di vista sismico, l'integrità strutturale dell'opera è stata verificata per eventi di magnitudo superiore all'eccezionale terremoto di Messina del 1908. Nel tempo gli studi preliminari e le analisi condotte hanno reso l'area tra Messina e Reggio Calabria una di quelle più studiate nell'in-

tero bacino del Mediterraneo. Sulla base dei dati progettuali, l'opera è destinata a diventare il ponte sospeso più lungo al mondo, con una campata complessiva di circa 3.660 metri e una luce centrale sospesa di 3.300 metri. Il suo impalcato, ossia l'insieme delle strutture di sostegno orizzontale del piano stradale, avrà una larghezza totale di circa 60 metri e le due torri collocate a terra, che andranno a reggere l'intera struttura, raggiungeranno un'altezza di 399 metri.

La struttura sarà in grado di accogliere due carreggiate stradali con tre corsie per direzione, due di marcia e una di emergenza, oltre a una linea ferroviaria a doppio binario. Tale struttura consentirà un flusso di 6.000 veicoli l'ora e fino a 200 treni al giorno, modificando strutturalmente la mobilità dell'area e dell'intero Sud Italia evitando, soprattutto, il fenomeno della "rottura" dei convogli che devono attraversare lo stretto di Messina.

L'aggiornamento del progetto definitivo del ponte e delle opere di collegamento stradale e ferroviario "è un passaggio fondamentale - ha dichiarato l'Ad della società "Stretto di Messina" Pietro Ciucci - nell'ambito del serrato cronoprogramma che consentirà di raggiungere l'obiettivo di aprire i cantieri nell'estate del 2024, in linea con le indicazioni ricevute dal Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini". Sono stati inoltre attivati i Tavoli Tec-

nici di lavoro con i rappresentanti dei Comuni interessati dall'opera, ha spiegato Pietro Ciucci "con l'obiettivo di mantenere un costante dialogo e confronto con le Città e consentire ai governi del territorio di portare avanti le scelte strategiche pianificate. Sono incontri di fondamentale importanza perché il ponte è un'opera del territorio e per il territorio, dal quale deriveranno straordinari benefici".

Ora la sfida si sposta anche sulle altre infrastrutture dell'isola. È giunto il tempo che le istituzioni affrontino, con celerità ed efficienza, la situazione autostradale e ferroviaria dell'isola, dagli anelli autostradali e ferroviari necessari per la connessione di nuove vie di trasporto sia a servizio del ponte sia della mobilità ordinaria dei cittadini siciliani nell'isola.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo



Pietro Ciucci

Il cantiere, ha detto il sottosegretario Freni, partirà con un primo finanziamento di 2 mld



CATANIA

Corsi d'acqua: oggi scatta la pulizia fra scooter ed erbacce

Annuncio dell'assessore Petralia: grazie a fondi regionali per 282 mila euro i lavori dovrebbero garantire la manutenzione e quindi la sicurezza a intere aree della periferia cittadina.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI



Dalla vegetazione selvaggia ai... motorini: si ripuliscono i corsi d'acqua

MARIA ELENA QUAIOTTI

L'urgenza è evidente, l'incuria altrettanto. Non si dovrebbe sempre ridursi all'intervento in emergenza, prassi di questi ultimi anni, tuttavia le buone condizioni meteo stanno "graziando" i lavori di pulizia degli alvei dei corsi d'acqua più a rischio in città - per presenza di vegetazione selvaggia, oltre che rifiuti - che, come ha confermato Giovanni Petralia, assessore alle Manutenzioni «si inizieranno domani (oggi per chi legge) e contiamo di riuscire a concludere tutto in circa 15 giorni».

Ieri mattina è arrivata la firma della Ragioneria generale del Comune per certificare i fondi regionali pari a 282 mila euro e riuscire così ad avviare i lavori. «Si tratta di due progetti e interventi separati - ha spiegato l'assessore - il primo coinvolge la zona industriale dal canale che costeggia la Ss 114, ma anche il torrente Acquasanta che arriva a Fossa Creta. Il secondo progetto invece prenderà avvio dal torrente Forcile (nella foto) all'altezza della rotonda dell'aeroporto. Una parte, quella più vicina all'aeroporto, è stata bonificata da Sac con le loro risorse. Si interverrà anche sul torrente Acquicella», che nel suo percorso vede tanti

punti critici dovuti ai rifiuti, anche "speciali" come pneumatici, ma anche interi motorini, trovati e segnalati nella parte che costeggia il lato del Cimitero lungo via Calliope, o nei pressi di via Officine ferroviarie dove, come avevamo riportato anche su queste pagine, era stata distrutta la telecamera e l'alveo del torrente è invaso da vegetazione e rifiuti di ogni genere, segnalato, ma l'unico provvedimento finora era stato la chiusura della strada.

«Lavoriamo agli interventi da metà luglio, data dell'insediamento della giunta - rileva ancora Petralia - un risultato raggiunto dopo vari tavoli tecnici e confronti sotto il coordinamento del sindaco Enrico Trantino e del capo di gabinetto Giuseppe Ferraro, oltre alla collaborazione di tutti gli assessori. Stiamo intervenendo nei tempi giusti, nei punti critici ampiamente noti e l'obiettivo d'ora in poi è garantire la manutenzione costante, ogni anno, per evitare gli allagamenti ogni volta che scoppia un acquazzone».

Basterà a salvaguardare la città? Ovviamente no. In contemporanea servirà infatti l'azione della Regione siciliana, come annunciata e garantita, ma ancora non avviata, sui corsi d'acqua che lambiscono il ter-

ritorio e, inevitabilmente, influiscono sulla portata e i pericoli idraulici del catanese. «Come ogni anno, al termine della stagione antincendio - hanno precisato dal Distaccamento Forestale di Catania - monitoreremo i corsi d'acqua della giurisdizione. Sorveglianza e attenzione massima sono riservate ai canali Benanti e Buttaceto, e al fiume Gornalunga, gli stessi che proprio negli anni scorsi hanno creato parecchia apprensione e danni alle aziende e agli allevamenti».

MANUTENZIONI



*Il dossier***Le metropoli siciliane
maglie nere in Italia
per i trasporti pubblici**di **Miriam Di Peri** • a pagina 4**IL DOSSIER**

Trasporto pubblico le città siciliane maglie nere d'Italia

di **Miriam Di Peri**

Dagli autobus obsoleti alle piste ciclabili, fino al rapporto tra domanda e offerta di trasporto pubblico locale, illuminazione inquinante, differenziata al palo. È un quadro ancora una volta allarmante quello che arriva dall'Istat nel rapporto annuale sull'ambiente urbano. Mentre il governo regionale è impegnato a decidere le sorti dell'Ast, l'azienda regionale di trasporto pubblico su gomma, i dati che l'Istituto nazionale di statistica mette a confronto tra Nord e Sud, segnano l'ennesimo, desolante divario. A cominciare dal parco autobus di linea del trasporto urbano. Le norme in materia di transizione energetica parlano chiaro: le emissioni vanno ridotte e anche in fretta, considerati gli effetti devastanti del cambiamento climatico. Ma se

al Nord e al Centro i mezzi sono stati rinnovati, ecco che scendendo al di sotto della Capitale lo scenario cambia. «Le città del Sud - spiega l'Istat - restano in forte ritardo nella dismissione degli autobus più obsoleti, avendo ancora in circolazione il 35,9% di veicoli in classe Euro 4 o inferiore, contro il 23,8% del Nord-ovest, il 19,9% del Nord-est, il 19,8% del Centro e il 16% delle Isole». A Bologna, per dire, appena il 20% dei mezzi è alimentato a gasolio, mentre l'80% è a basse emissioni (in parte elettrico e in parte a metano). Percentuali diametralmente opposte a quelle della Sicilia, dove tra le aree metropolitane, quella col maggior numero di bus a basse emissioni è Catania con 4 bus su 10 alimentati a gasolio, che diventano 7 su 10 a Palermo, mentre fanalino di coda nella svolta green del parco mezzi pubblici è Messina, dove oltre l'80 per cento dei mezzi è ancora alimentato a gasolio.

Stessa solfa guardando al rap-

porto tra domanda e offerta, che «resta fortemente disuguale» tra Nord e Sud: così un cittadino residente a Milano, Torino o Bologna potrà contare su un rapporto di oltre 6.000 posti disponibili per chilometro, mentre un siciliano, un calabrese o un pugliese dovrà accontentarsi di 1.961 posti per ogni chilometro. O, in alternativa, si vedrà costretto a usare la propria auto. Non a caso il dato della domanda di trasporto pubblico locale è in ripresa nelle città del Nord e in rapporto si attende ad appena un quinto delle domande al Sud.

Ma nel quadro della sostenibilità urbana l'Istat inserisce anche altri fattori, come l'illuminazione stradale e la conversione green con il ricorso alle luci led: il loro utilizzo, ad esempio, è del 76,6% nelle città del Centro mentre si



Peso: 1-2%, 4-90%

ferma al 2% a Palermo, città in fondo alla graduatoria del Paese. Il rovescio della medaglia è che il capoluogo dell'Isola risale un'altra classifica: quella dell'inquinazione inquinante, nella quale conquista il secondo posto dopo Venezia, con una percentuale che supera i 30 punti.

E ancora, il tasto dolente dei rifiuti, in aumento in tutta Italia, ma con incrementi della produzione pro capite più significativi nelle Isole. «Tra i capoluoghi metropolitani - si legge nel rapporto dell'Istat - il valore del 2019 è superato a Reggio Calabria (+15,7%), Napoli (+5,1%), Genova (+4,5%) e Messina (+3,9%). Incrementi rilevanti si osservano, tuttavia, anche a Palermo (+6,1%), Milano (+5,5%) e Roma (+5,1%), mentre Bari e Bologna sono gli unici capoluoghi metropolitani dove la pro-

duzione di rifiuti pro capite continua a diminuire anche dopo la pandemia».

Purtroppo, l'aumento della produzione di rifiuti nelle grandi città non corrisponde a un aumento della differenziata. Rispetto all'asticella del 65% fissata dall'Unione Europea, a raggiungere il target nel 2021 (anno di riferimento dei dati analizzati dall'Istat) «otto capoluoghi metropolitani sono ancora al di sotto del 50%: Roma (45,0%), Genova (39,9%), Bari (38,3%), Na-

poli (37,5%), Reggio Calabria (34,8%),

Messina (32,1%), Palermo (13,6%) e Catania (11,3%)». Le siciliane, insomma, ancora una volta, si confermano tra i fanalini di coda del Paese.

Infine, il verde urbano, calcolato nello studio per metri quadri ad abitante. Chi vive a Venezia può contare su 44 metri quadri di verde urbano pro capite. Dato che scende a 40 metri quadri per i residenti a Reggio Calabria e che si attesta invece ad appena 13 metri quadri disponibili per ciascun palermitano. La strada per colmare il divario tra Nord e Sud è ancora lunga.

Un rapporto dell'Istat fotografa i ritardi delle metropoli dell'Isola nel rapporto tra domanda e offerta e nell'utilizzo di bus non inquinanti

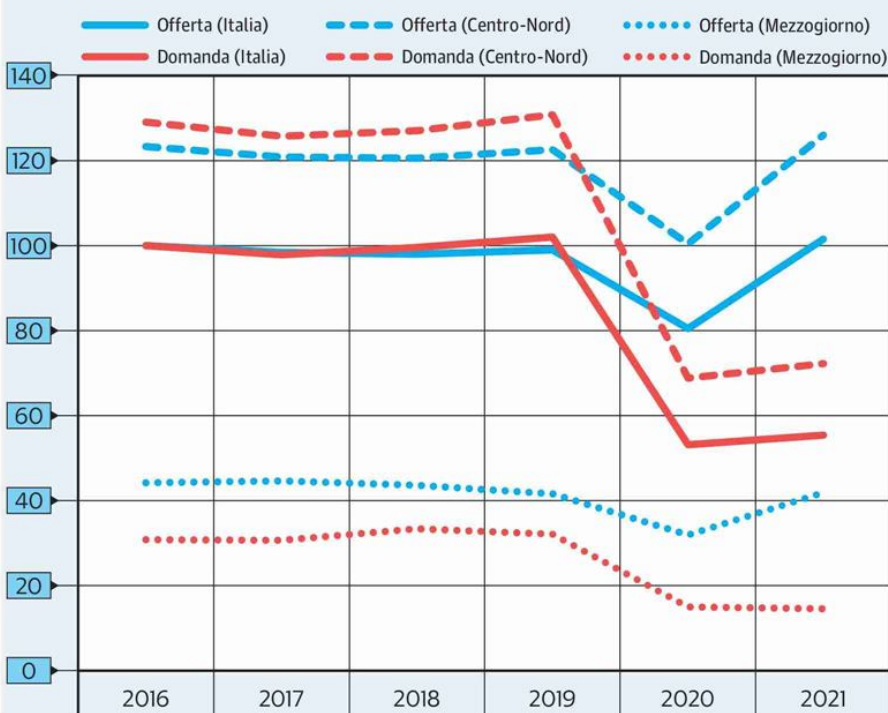
I dati

Nelle città del Nord 6.000 posti disponibili per chilometro, mentre nel Mezzogiorno il rapporto scende a 1.961 posti per chilometro.



Domanda e offerta di trasporto pubblico nei Comuni Capoluogo

Numeri indici (2016=100)



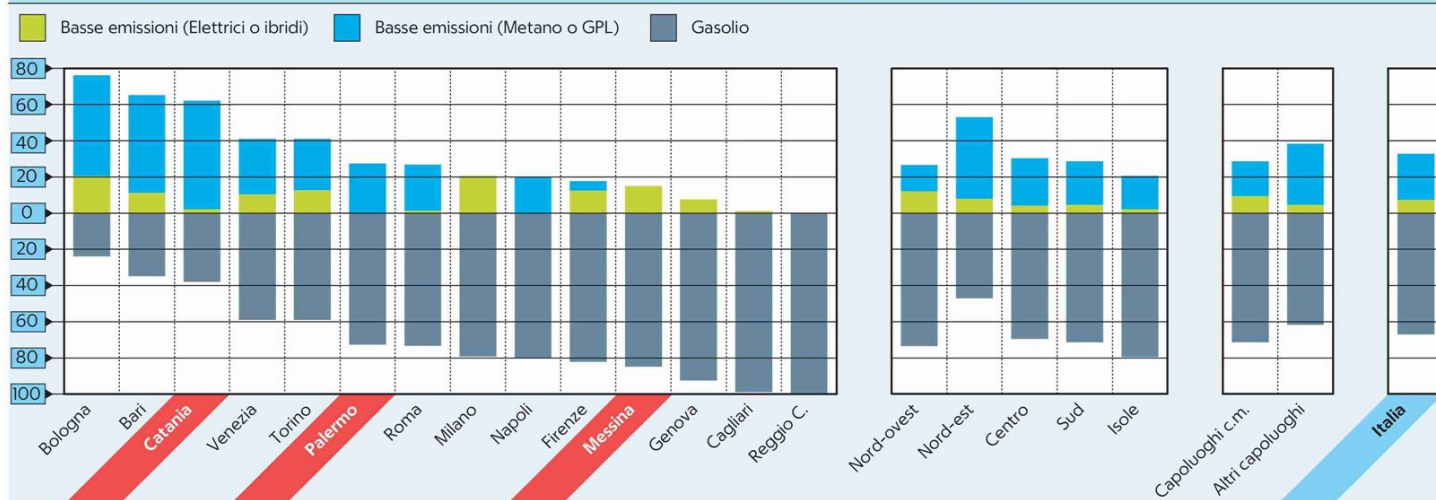
SOURCE: ISTAT, DATI AMBIENTALI NELLE CITTÀ



Peso: 1-2%, 4-90%



Autobus utilizzati dal trasporto pubblico nei Comuni capoluogo per tipo di alimentazione (composizioni percentuali)



Peso: 1-2%, 4-90%

**PROCESSO MONTANTE****Il video "fantasma"
su Crocetta
e i "conflitti" sul sito**

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Un faccia a faccia tra Antonio Fiumefreddo e Pierluigi Di Rosa che per anni sono stati all'interno di Sudpress, il primo come «socio occulto», così si è autodefinito, e il secondo come «prestanome» del primo. Siederanno uno davanti l'altro al maxiprocesso sul presunto «sistema Montante» che si celebra a Caltanissetta. A chiedere il confronto è stato l'avvocato Giuseppe Panepinto, legale di Antonello Montante, a conclusione di un'udienza fiume durata sei ore circa.

Durante l'esame, Fiumefreddo che è stato a capo di Riscossione Sicilia durante il Governo Crocetta, ha parlato dei suoi rapporti con l'ex governatore e di alcune questioni affrontate con l'allora assessore regionale Nicolò Marino. Sia su Crocetta che su Marino durante quella legislatura circolava voce che c'erano dei video compromettenti sul loro conto. Su Crocetta lo ritraeva con dei minorenni in Tunisia in atteggiamenti intimi, su Marino invece mentre entrava in un appartamento a Palermo di proprietà di un imprenditore che si occupava dei rifiuti. I due video, comunque, non sono mai stati trovati.

Fiumefreddo si sarebbe ritrovato a discutere di tali questioni con i due. Nel primo caso è stato Crocetta a rac-

contargli di questo fatto mentre erano a Taormina, «e lo invitai subito a presentare una denuncia perché per me si trattava di una estorsione», ha detto il testimone. Del secondo caso, quello relativo a Marino, ne avrebbe parlato con il diretto interessato a Catania. Lo stesso Marino gli ha riferito: «Sono tutte balle quelle che dicono». Ma dei due video, cercati dalla Squadra Mobile anche all'interno dello studio del legale a Catania durante le fasi delle indagini, non c'è traccia.

Fiumefreddo durante la sua escusione, ieri ha parlato anche dei rapporti con Crocetta e con Montante. Quest'ultimo, appresa la notizia di una indagine a suo carico, si sarebbe rivolto al legale, «e mi disse che stava preparando la sua difesa», ha detto il teste. Un faldone di centinaia di pagine che l'avvocato avrebbe dovuto rileggere, insieme a due colleghi. «In quell'occasione - ha ricostruito Fiumefreddo - gli dissi chiaramente che si doveva difendere dalle accuse che gli venivano mosse e non doveva cercare la solidarietà degli industriali». Fu in quell'occasione, infatti, che si è registrato lo strappo tra lo stesso Montante ed Ivan Lo Bello («che conosco da sempre»). Il legale catanese ha parlato anche «degli scontri di potere importanti nel momento in cui si parlava di uomini di **Confindustria** al Governo o della no-

mina dello stesso Montante nel Cda dell'Agenzia dei beni confiscati alla mafia».

Sul fatto che la testata online avesse ricevuto finanziamenti da **Confindustria**, Fiumefreddo lo ha escluso, «anzi questo era un argomento di serrato confronto con Di Rosa». Con l'attuale proprietario della testata (sarà la sezione civile del Tribunale di Catania a stabilire se effettivamente Fiumefreddo è stato il socio occulto) Fiumefreddo non si sarebbe mai espresso sulla linea editoriale da adottare «anzi le mie perplessità erano quando c'erano dei titoli che io ritenevo aggressivi e ci avrebbero procurato delle querele. Cosa che è effettivamente è successa in diverse occasioni».



Peso: 17%



FIERE DI SICILIA: UN VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA REGIONALE/3

Un tracollo mediterraneo

La parabola di un complesso inaugurato con tutte le grandi speranze del secondo dopoguerra e finito in un pantano di scelte politiche irrazionali. A Palermo serve più libero mercato, ma anche riprendere il dialogo pubblico-privato

DI CARLO LO RE

Prosegue il viaggio di Milano Finanza Sicilia nel sistema fieristico regionale. E prosegue la correlata storia di insuccessi. Dopo Catania, Messina e Siracusa, è il turno di Palermo.

Il deserto siciliano

Ribadendo una evidenza palese, non si può non sottolineare come la Sicilia viva un deserto «infrastrutturale» inerente una mobilità ottocentesca, ma anche un deserto «strutturale» che riguarda le tante, troppe mancanze «fisiche». Terminal portuali e aeroportuali poco adeguati per i livelli odierni di traffico e da poco al centro di determinati investimenti, retroporti, interporti, fiere pensate per manifestazioni davvero grandi e attrattive, strutture ricettive realmente capienti e moderne, non lasciate all'improvvisazione.

Mediterraneo in fiera

La fiera del capoluogo siciliano nacque sotto ottimi auspici nel 1946 per input di ambienti culturali e industriali. La scelta cadde su una zona lontana dal centro storico, alle pendici del Monte Pellegrino, accanto al Parco della Favorita. Addirittura, nell'ottobre del 1946, per l'inaugurazione della prima edizione della allora Fiera del Mediterraneo, si mossero il presidente della neonata Repubblica Italiana, Enrico De Nicola, e il presi-

dente del Consiglio dei ministri, Alcide De Gasperi.

Gestito dall'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo (un ente pubblico della Regione Siciliana), per anni ha rappresentato il più prestigioso polo espositivo della Sicilia sia per dimensioni (da subito assai vaste) che per importanza. Fino al 1993, il bilancio dell'ente è stato in qualche maniera sostenibile, ma negli anni 2000 una gestione economica non esemplare ha condotto alla fine alle attività (2008).

La struttura è poi transitata al Comune di Palermo (2012), gestita dall'Assessorato alle Attività produttive. Nel 2015 (dopo 7 anni di inattività), il polo è stata riaperto, con l'organizzazione curata da Medifere fino al 2019.

Un panorama caotico

Oggi è difficile rendere l'idea del panorama fieristico palermitano se non usando l'aggettivo «caotico». Palermo sta vivendo una fase di grande crescita delle presenze turistiche e non sono certo pochi gli eventi, anche di rilievo, che si organizzano in città, ma di fatto un reale ente fieristico non esiste più. Sì, sulla carta la Fiera del Mediterraneo c'è ancora, ma in concreto è come se non esistesse. E dire che lo spazio a disposizione sarebbe in linea teorica enorme (100mila metri quadrati fra blocchi coperti e aree esterne), ma negli ultimi anni tutto quello che sarebbe potuto andare storto è andato storto. Scelte politiche non chiare prima e la batosta dell'emergenza pandemica poi hanno affossato una esperienza storica che in passato aveva comun-

que prodotto eventi (anche culturali) di assoluto rilievo.

Come ciliegina sulla torta, da fine ottobre 2020 un'estesa parte della fiera è stata trasformata per scelta politica in hub vaccinale per contrastare la pandemia da Covid-19. Con la fine dell'emergenza i padiglioni sono stati restituiti al Comune di Palermo tra la metà del 2022 e l'inizio del 2023, ma ormai il peggio si era messo comodo, supportato in ogni modo dalla politica.

Pur fra non poche limitazioni, dicevamo come la mega struttura di via Anwar Sadat sia stata operativa fino al 2019. Subito dopo, il sindaco pro tempore Leoluca Orlando e l'allora presidente della Regione Nello Musumeci dichiararono di voler trasformare la location in un centro congressi da 5mila posti in grado di ospitare eventi di rilievo internazionale. Poi la chiusura per il Covid e dopo ancora difficoltà varie ed eventuali e una «ripartenza» mai davvero avvenuta.

Fra aprile e metà giugno scorsi la location della Fiera del Mediterraneo avrebbe dovuto ospitare ben due fiere campionarie organizzate da società competitor. Ma, a prescindere dalla querelle giudiziaria proprio sul marchio della Campionaria, tutto è stato annullato per l'inagibilità della location.



Peso: 42%

**Considerazioni**

Negli ultimi 30-40 anni a Palermo ha scontato la mancanza di una imprenditoria dinamica e propositiva come quella catanese e in molti ambiti rispetto al lato Est dell'Isola la politica l'ha fatta da padrona in maniera marcata. Al capoluogo regionale servirebbe una robusta iniezione di libero mercato e, per quel che concerne l'oggetto della nostra inchiesta, gli enti fieristici, almeno un attore privato dalle spalle forti in grado di mettere in campo iniziative di respiro nazionale/internazionale di me-

dio-lungo periodo. Più in generale (ma questo vale non solo per Palermo, ma certo per l'intera Sicilia), servirebbe un tavolo pubblico-privato per ragionare sul futuro dei grandi eventi, arginando la burocrazia (il cui ruolo è sommamente deleterio in ogni ambito e la vicenda della Fiera del Mediterraneo lo conferma in pieno) e prevenendo eventuali tentazioni solipsistiche (anche queste, purtroppo, in Italia sempre dietro l'angolo). (riproduzione riservata)



Peso:42%

Il progetto

Anche un museo della città al molo trapezoidale Sarà targato “Le Vie dei tesori”

di Giada Lo Porto

Un museo davanti al mare di Palermo, in cui fare esperienza – visiva, tattile, sonora – delle varie epoche della città, dai fenici ai giorni nostri, osservarne i cambiamenti, stupirsi, anche commuoversi.

La struttura che ha finora ospitato il ristorante dello chef Natale Giunta, il Sailem Castello a Mare, alla Cala, diverrà un museo multimediale della città. L'Autorità portuale attraverso una procedura di evidenza pubblica ha affidato il locale in concessione per 25 anni alla Fondazione Le Vie dei tesori. Il ristorante di Giunta si sposterà invece sul tetto del convention center realizzato, tra le altre cose, durante gli interventi di rigenerazione urbana che hanno interessato il molo trapezoidale del porto di Palermo.

«L'ex Sailem diventerà uno spazio immersivo – dice Laura Anello, presidente della Fondazione Le Vie dei tesori – un “heritage mark lab” perché ha in sé una parte museale, con la direzione artistica del regista Stefano Savona (premiato qualche anno fa a Cannes con l'Oeil d'Or per il documentario “La strada dei Samouni”, ndr). Inoltre, in collaborazione con l'Università di Palermo, il locale fun-

gerà anche da hub innovativo aperto alle idee, ai giovani. Sarà una sorta di spazio di networking dove chi vuole sviluppare delle idee lo potrà fare sotto la guida di esperti: essendo consigliato, accompagnato lungo il percorso. Sono coinvolti anche il Cnr, l'Università di Bari e la Sapienza».

Un progetto in continuità con il format delle Vie dei tesori “Ho scelto il Sud” diventato un network della creatività siciliana. La Fondazione nel tempo ha infatti mappato le storie di chi è tornato nella propria terra o ha deciso di restare con progetti innovativi. Adesso vuole dare un supporto concreto ai ragazzi mediante un polo culturale innovativo. Un punto di riferimento per chi spesso non trova i luoghi e non possiede i mezzi per sviluppare la propria creatività.

«Vogliamo valorizzare il capitale umano – prosegue Anello – dire con forza che chi nasce nell'Isola non è condannato alla fuga o al fallimento e che tanto si può fare in questa terra». L'idea è rendere Palermo ancora più produttiva, creativa, non rassegnata. È chiaro che ci vogliono i fondi per trasformare un'idea in progetto concreto, per questo la Fondazione ha partecipato a dei bandi ancora in fase di

svolgimento per finanziare il progetto.

Stefano Savona realizzerà nello spazio una sorta di porta di ingresso alla storia e alla topografia storica della città di Palermo. «Il visitatore farà un percorso multimediale – racconta Savona – anche tattile con la presenza di oggetti disposti nello spazio, e sonoro tramite audio che si possono ascoltare durante la visita. Le persone verranno immerse nella città e nella sua storia, nelle varie epoche di Palermo, dai fenici a oggi. Ci sarà anche una parte sulla preistoria, quando la città non c'era ancora. L'idea è di utilizzare questo spazio per permettere ai visitatori di muoversi nei diversi tempi della città».

Un progetto in continuità con il format del festival diventato un network della creatività

Il ristorante dello chef
Natale Giunta

diventerà uno spazio
per raccontare Palermo
dai fenici ai giorni nostri



Il molo Il rendering del molo trapezoidale



Peso: 37%



I venti di guerra gelano la crescita

L'impatto del conflitto

Schmit (commissario Ue):

«Dagli attacchi nuovi rischi per l'economia»

Cipollone: «Prudenza Bce, la guerra in Israele porta maggiore incertezza»

La guerra in Israele rischia di avere conseguenze pesanti per la già debole economia europea. Con riflessi negativi se i costi energetici dovessero tornare alle stelle. Lo spiega il commissario Ue per l'Occupazione, Nicolas Schmit. Lo ribadisce Piero Cipollone, prossimo membro del board Bce. Tutti concordano su un punto: il cammino della crescita diventa più tortuoso.

Beda Romano — a pag. 4

Allarme energia in Europa, rischio guerra sulla crescita

Congiuntura. Il Commissario Ue al lavoro, Nicolas Schmit: «Dominante incertezza». Il ministro per le imprese Adolfo Urso: «Potrebbe esplodere un problema energetico». Il rischio è che la frenata peggiori

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Pubblicando in settembre le sue previsioni d'estate, la Commissione europea aveva avvertito della «formidabile incertezza» che pesa sull'economia. Citava il conflitto in Ucraina, ma anche «le preoccupazioni geopolitiche a livello globale». La nuova guerra, scoppiata questa volta in Medio Oriente sabato scorso, conferma i timori di Bruxelles. In un momento di grave rallentamento dell'economia, il mondo finanziario e imprenditoriale è oggi con il fiato sospeso.

Parlando ieri mattina in Lussemburgo il commissario al Lavoro, Nicolas Schmit, ha ammesso che «i recenti attacchi terroristici sono un nuovo esempio della dominante incertezza, oltre che della fragilità del-

l'ordine internazionale». Le previsioni economiche della Commissione Ue il mese scorso già segnalavano un rallentamento economico: le stime parlavano di una crescita nella zona euro dello 0,8% nel 2023 e dell'1,3% nel 2024 (rispetto alle previsioni precedenti di 1,1 e 1,6%).

Il rischio di un ulteriore peggioramento è dietro l'angolo. Molto dipenderà dalla durata del confronto tra Israele e Hamas, e dall'eventuale allargamento della guerra. Sosteneva ieri a Rai News 24 il ministro per le imprese Adolfo Urso: «La situazione di emergenza» innescata dalle tensioni in Medio Oriente «rischia di far esplodere altre problematiche. Mi riferisco a quello dell'energia, come accaduto per la guerra della Russia in Ucraina, per l'approvvigionamento di gas e petrolio».

Proprio ieri la società americana Chevron, su richiesta del Governo

di Tel Aviv, ha sospeso lo sfruttamento di gas in un giacimento al largo delle coste israeliane. Sui mercati finanziari molti indici azionari europei hanno terminato la giornata in calo. Tra le azioni, eccezione di rilievo sono stati i titoli delle aziende della difesa.

AXA è tra i primi assicuratori mondiali. Gestisce un patrimonio di oltre 900 miliardi di euro. Spiega al Sole 24 Ore il suo capo economista,



Peso: 1-6%, 4-42%



Gilles Moëc: «La reazione del mercato del petrolio è stata finora relativamente misurata. Il prezzo del barile è salito da 87 a 89 dollari, ma senza raggiungere i 98 dollari di un mese fa. Rispetto allo shock petrolifero causato nel 1973 dalla Guerra dello Yom Kippur, l'Organizzazione dei paesi produttori di greggio Opec è meno unita e l'uso delle fonti fossili è molto diminuito».

Lo sguardo degli economisti è rivolto in primo luogo all'impatto delle nuove tensioni in Medio Oriente sull'inflazione e quindi sulla politica monetaria. Analisti di mercato non si aspettano per ora nuovi rialzi al costo del denaro in Europa, ma dipenderà dai livelli che raggiungerà il prezzo del petrolio e della durata dell'impennata. Nuove previsioni economiche da parte della Commissione europea sono attese a metà novembre.

Un altro aspetto preoccupante riguarda l'eventuale shock sul potere di acquisto dei cittadini europei. In media i salari nominali sono aumentati in Europa del 4,9% annuo nel 2022, ma quelli reali sono scesi

del 3,7% annuo sempre l'anno scorso. «Siamo in una fase di lenta disinflazione – nota ancora Gilles Moëc –. Non possiamo escludere nuove pressioni sul potere d'acquisto in un momento in cui i governi non hanno più quel margine di manovra per sostenere i salari che avevano quando scoppiò la pandemia».

Un capitolo a sé merita la Germania, un Paese alle prese con cambiamenti strutturali notevoli. Ancora ieri i dati di produzione industriale hanno mostrato in agosto un calo dello 0,2% mensile. Sulle pagine della Frankfurter Allgemeine Zeitung ieri gli economisti Lars Feld e Clemens Fuest si dicevano fiduciosi sulla tenuta dell'economia tedesca. Interpellate a Berlino, le principali organizzazioni imprenditoriali spiegavano che è ancora troppo presto per analisi compiute.

Sappiamo però che l'economia tedesca è particolarmente sensibile al prezzo dell'energia. Per di più i settori più sensibili, come quello chimico o automobilistico, hanno un peso particolare nel prodotto interno lordo del Paese. Sempre

nella giornata di ieri il contratto a termine sul gas scambiato all'olandese Ttf, considerato il riferimento europeo, è rincarato di circa il 12,5% a 43 euro per Megawattora (MWh), tornando ai livelli massimi da fine settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+6%

SALE LA VOLATILITÀ

La crisi in Medio Oriente ha causato un aumento (però contenuto) della volatilità sulle Borse.

Il Vix, il cosiddetto «indice della

paura» è salito del 6% a 18,5 punti. Siamo ancora sotto la soglia dei 20 punti, il livello che separa un mercato tranquillo da un ambiente agitato.

CIPOLLONE: PRUDENZA



«Un approccio prudente è giustificato date le incertezze economiche geopolitiche rafforzate dagli eventi tragici in Israele»



Piero Cipollone.
Prossimo
membro del
board della Bce



Tensioni sull'energia. I mercati valutano i rischi su petrolio e gas



Peso: 1-6%, 4-42%



LA REAZIONE DEI MERCATI

Borse deboli, gas
e petrolio corrono
Spread a quota 207

Bellomo e Lops — alle pagg. 4 e 5

Petrolio e gas, prezzi in rialzo

Rischi diversi rispetto al 1973

Energia e geopolitica. Mercati in tensione con la guerra, anche se un embargo sembra improbabile. Per l'offerta di greggio fari puntati sull'Iran, oggi preoccupano anche i possibili impatti sul gas

Sissi Bellomo

Non è la replica del 1973, ripetono gli analisti. E anche sui mercati dell'energia il copione si preannuncia diverso, con scarse probabilità di un nuovo embargo petrolifero, simile a quello decretato cinquant'anni fa dai produttori arabi. Questo però non significa che l'orizzonte sia sgombro da rischi. Tutt'altro.

L'offerta di greggio potrebbe comunque ridursi, anche in modo drastico, se la situazione degenerasse ulteriormente, portando ad esempio l'Iran a un coinvolgimento più diretto. Inoltre, a differenza che negli anni '70, oggi si temono impatti anche sul gas. I due combustibili hanno entrambi reagito con aumenti di prezzo alla guerra in Israele. E il balzo più forte lo si è visto al Ttf, dove il gas è arrivato a guadagnare il 16%, fino a sfiorare 45 euro/Megawattora. Per il petrolio Brent la punta massima è stata invece intorno a 88 dollari al barile, in rialzo di circa il 4% rispetto a venerdì e ben al di sotto dei livelli di fine settembre (quando si era spinto a 97,69 \$, record da un anno). Del resto non ci sono minacce immediate per le forniture petrolifere, anche se appare più che giustificata la comparsa di un "premio geopolitico": un sovrapprezzo per riflettere l'aumento dei rischi. Al contrario sul fronte

del gas ci sono da registrare eventi negativi concreti, benché in parte avvenuti lontano dal teatro di guerra.

Sul rally di ieri ha influito anche lo stop del gasdotto tra Finlandia ed Estonia, in cui si è aperta una falla di origine poco chiara: la pipeline attraversa il Baltico, lo stesso mare in cui un misterioso attacco nel 2022 ha messo ko il Nord Stream russo. In Israele invece Chevron, su ordine del Governo, ha fermato in via precauzionale il maxi giacimento Tamar. Le piattaforme si trovano ad appena 23 chilometri da Ashkelon, nel sud del Paese, e sono sempre state considerate vulnerabili a potenziali attacchi da Gaza, tant'è che le operazioni erano già state sospese due volte, nel 2019 e poi di nuovo nel 2021, in periodi di scontri nell'enclave palestinese. Due anni fa le brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas, avevano rivendicato di aver preso di mira «le piattaforme sioniste al largo di Gaza».

Il mercato del gas è in apprensione anche per i flussi dall'Algeria, oggi tra i principali fornitori per l'Europa e addirittura il primo per l'Italia: il Governo sabato si è schierato con forza, condannando non le violenze di Hamas ma i «brutali attacchi aerei delle forze di occupazione sioniste nella Striscia di Gaza».

Ai tempi della guerra del Kippur il

gas non era al centro delle preoccupazioni. Il combustibile aveva un peso marginale nel mix energetico, all'epoca molto sbilanciato verso il petrolio. E nel 1973 Israele (al pari dell'Egitto) nemmeno compariva nella mappa dei produttori di gas: le grandi scoperte nel bacino di Levante risalgono all'inizio di questo millennio. La guerra rischia ora di rallentare nel medio-lungo periodo gli investimenti nell'area, che offre ancora importanti potenzialità di sviluppo sia della produzione di gas sia delle infrastrutture per l'export, come il gasdotto EastMed, che garantirebbe un'ulteriore diversificazione delle rotte di rifornimento.

Quanto al petrolio, come si diceva, non ci vedono rischi imminenti. E un embargo vero e proprio è uno spettro che difficilmente si materializzerà, non fosse che per ragioni di convenienza: nel 1973 il mondo arabo si era compattato intorno a due Stati sovrani, Egitto e Siria, che con eserciti regolari puntavano a riconquistare territori occupati da Israele, ma Hamas è un movimento terrorista, che mira ad annientare lo Stato ebraico.



Peso: 1-1%, 5-29%



C'è comunque un ambiguo comunicato diffuso domenica dai colossi petroliferi arabi: Arabia Saudita, Emirati, Kuwait, Iraq, Bahrain e Oman, all'incirca la stessa "formazione" dell'embargo di cinquant'anni fa. Nella nota il gruppo riafferma l'impegno a proseguire gli «aggiustamenti collettivi e individuali» della produzione di greggio (i tagli Opec+ e quelli extra di sauditi e russi, Ndr), ma si dice anche pronto ad «adottare misure addizionali in qualsiasi momento». Un cambio di rotta quindi è possibile, anche se potrebbe trattarsi di un inasprimento come di un'attenuazione dei tagli.

Per il petrolio la maggiore fonte di

incognite oggi è comunque l'Iran, che non è un Paese arabo. La vicinanza ad Hamas potrebbe costare a Teheran un nuovo giro di vite sulle sanzioni, che eliminerebbe dal mercato forniture per 500-600 mila barili al giorno, l'incremento dell'export che le è stato "concesso" negli ultimi 6 mesi grazie a una vigilanza più soft da parte degli Usa. Peggio ancora andrebbe se la Repubblica islamica venisse coinvolta nel conflitto: il prezzo del barile potrebbe davvero infiammarsi. Sarebbero infatti ad alto rischio anche i trasporti nello Stretto di Hormuz, da cui ogni giorno transitano 17 milioni di barili di greggio e condensati, quasi un quinto dell'offerta globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+16%

IL RIALZO DEL GAS

L'impatto delle tensioni in Medio Oriente sull'energia: al Ttf il gas è arrivato a guadagnare il 16%, fino a sfiorare 45 euro/Megawattora

Il Brent

In dollari per barile



Peso:1-1%,5-29%



Nella manovra pacchetto famiglia da 1 miliardo

Verso la legge di bilancio

Un pacchetto famiglia da almeno un miliardo per la manovra. In un'ottica di sostegno alla natalità e di contrasto al calo delle nascite (ribadito dall'Istat nell'audizione sulla Nade), il Governo punta a un intervento per dare sostegno ai nuclei familiari con più figli.

Parente e Trovati — a pag. 7

Pacchetto famiglia da 1 miliardo: assegno unico più ricco

Manovra. Sul tavolo il rafforzamento dell'aiuto per i nuclei con almeno tre figli, ma c'è anche l'opzione alternativa del ritorno alle detrazioni

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Un pacchetto famiglia da almeno un miliardo nella manovra, per provare ad avviare le misure chiamate a invertire la rotta di una natalità in costante diminuzione come ribadito dall'Istat nell'audizione sulla Nade. Quest'anno le nascite si fermeranno al 10,2% rispetto al periodo pre Covid, presto la famiglia più diffusa in Italia sarà quella senza figli e nel 2050 gli over 65 saranno il 34,5% di una popolazione che vedrà scendere i giovani fino a 14 anni a quota 11,2 per cento.

La sfida è ampia, molto più degli spazi esili lasciati dai saldi di finanza pubblica. Ma per il Governo è importante cominciare. Almeno per dare sostegno ai nuclei più numerosi. Sul tavolo le ipotesi sono tre. La prima guarda a un potenziamento

dell'assegno unico, che potrebbe diventare più pesante per i nuclei con almeno tre figli, mentre si studia la cancellazione del vincolo che lo abolisce al compimento dei 21 anni. Al Mef si lavora anche a ipotesi alternative come la reintroduzione della detrazione per i nuclei familiari e a una sperimentazione del quoziente familiare che però presenta forti problemi sul piano dei costi.

La logica di fondo è potenziare il più possibile le misure a favore della genitorialità. In quest'ottica, la priorità potrebbe essere quella di rivedere al rialzo le attuali maggiorazioni previste per l'assegno unico universale. Va ricordato che, tra l'altro, è prevista una maggiorazione del 50% per i figli sotto un anno di età, per i figli tra uno e tre anni nei nuclei con almeno tre figli e con un Isee non superiore a 40mila euro. Ma vengono premiati con un assegno più ricco del 50% an-

che le famiglie con quattro figli. Un ritocco su queste percentuali avrebbe l'effetto di essere piuttosto semplice da realizzare e, allo stesso tempo, di andare lungo un solco che ormai si è consolidato, visto che il pagamento avviene in automatico da parte dell'Inps. Inoltre, si continuerebbe a seguire la linea indicata dalla premier Giorgia Meloni di andare ad aiutare i nuclei a basso reddito (in questo certificato dall'indicatore Isee). L'inco-



Peso: 1-3%, 7-20%



gnita è legata alle risorse disponibili per capire di quanto la percentuale possa essere incrementata. A questa variabile è collegata anche l'ipotesi di "sfondare" la soglia anagrafica dei 21 anni per i figli che rimangono a carico. Questo consentirebbe di andare incontro ai nuclei in cui i genitori sostengono ancora le spese per l'istruzione universitaria e post universitaria dei figli, che non sono economicamente indipendenti.

Più in salita l'alternativa di ristabilire una detrazione crescente in base al numero dei figli a carico. L'idea su cui si era discusso nella maggioranza durante la scorsa primavera era quella di reintrodurre un'agevolazione fi-

scale da affiancare all'assegno unico. Oltre al problema delle risorse, si tratterebbe di far convivere le due misure assicurando la piena capienza fiscale soprattutto ai nuclei con redditi più bassi o poca o nulla Irpef da versare.

Sullo sfondo resta poi anche l'ipotesi di una sperimentazione del quoziente familiare. Per ora il Governo l'ha introdotto solo per il superbonus per le villette, ancorando l'agevolazione del 90% a un reddito complessivo familiare non superiore a 15mila euro con un sistema di calcolo che valorizza (ossia fa pesare di più) i familiari rimasti a carico.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle Finanze si studia una sperimentazione del quoziente familiare che però presenta forti problemi di costi



Peso:1-3%,7-20%



IL PIANO DI RILANCIO

Pnrr, versata la terza rata da 18,5 miliardi

La Commissione europea ha effettuato il pagamento della terza rata per finanziare il Pnrr di 18,5 miliardi. Ciò è stato possibile perché l'Italia ha rispettato i 54 obiettivi concordati. — a pagina 8

Pnrr, ok ai 18,5 miliardi della terza rata. Oggi check sull'attuazione

Recovery. Via libera Ue all'accredito. A Palazzo Chigi cabina di regia su asili nido, piani urbani, pagamenti Pa, giustizia, salute e agricoltura

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo nove mesi di negoziato, verifiche e passaggi procedurali, l'Italia incassa i 18,5 miliardi della terza rata del Pnrr, legati ai 54 obiettivi del secondo semestre 2022. Il traguardo è stato salutato da Giorgia Meloni come la conferma del «lavoro proficuo che abbiamo portato avanti con la Commissione europea». «Auspichiamo per il futuro - ha aggiunto la premier - che anche quelli che ci credevano poco imparino a credere un po' di più nella capacità che ha questa nazione, quando si lavora tutti nella stessa direzione, di raggiungere gli obiettivi».

L'arrivo della terza tranche dei fondi (che fa salire a 85,4 miliardi le risorse Ue incassate dall'Italia, il 44% dell'intero Piano), anche se in netto ritardo rispetto al calendario ordinario (la prima rata era stata versata ad aprile 2022), è un segnale importante sul piano politico, come su quello pratico della gestione dei conti pubblici, che però attendono come passaggio decisivo il bonifico della quarta rata da 16,5 miliardi entro la fine dell'anno.

La notizia dell'accredito precede di poche ore la nuova cabina di regia che, come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì, oggi sarà presieduta dal mi-

nistro Raffaele Fitto e, in sei riunioni separate, metterà sotto esame lo stato di attuazione di alcuni degli interventi più critici, con riferimento alla quarta rata, su cui sono in corso le verifiche Ue, alla quinta tranche e alla proposta di revisione generale trasmessa il 7 agosto. Rimodulazione da definire «in tempi brevi», avverte la Corte dei conti in audizione sulla NadeF.

Sotto la lente di ministri ed enti territoriali finiranno il programma sugli asili nido, che ancora attende il nuovo bando per assegnare i 900 milioni aggiuntivi annunciati dal Governo nella rimodulazione, i Piani urbani integrati, che l'Esecutivo ha deciso di definanziare per 2,49 miliardi da rimpiazzare con altri fondi ancora da trovare, la sostituzione e riqualificazione energetica degli edifici scolastici, il taglio dei tempi di pagamento di Pa e sanità e gli interventi per superare l'abusivismo in agricoltura. Nell'ordine del giorno è entrata poi la riforma della giustizia. Il dossier della digitalizzazione dei procedimenti, già affrontato nella richiesta di rimodulazione, potrebbe essere oggetto di un ulteriore restyling degli obiettivi da centrare entro fine anno. Un'altra sessione, poi, si occuperà del livello di avanzamento degli interventi di competenza del ministero della Salute.

Molti dei capitoli al centro delle ve-

rifiche odierne intrecciano da vicino il ruolo degli enti locali, in trincea dopo essere stati investiti da larga parte dei tagli al Pnrr decisi dal Governo. I dubbi sui meccanismi di funzionamento del Piano non sono però limitati agli amministratori locali italiani. Ieri a Bruxelles si sono fatti sentire gli esponenti del Comitato europeo delle regioni, che riunisce governatori e sindaci di tutta Europa. Nel suo rapporto annuale, il Comitato ha messo in dubbio l'efficacia degli indicatori Pnrr per misurare i risultati effettivi degli investimenti sul piano della coesione territoriale e ha chiesto che gli investimenti «orientati al futuro» (non solo del Pnrr) siano esclusi dai limiti di deficit e debito della Ue. Richiesta pienamente in sintonia con le proposte italiane al tavolo di riforma del Patto di Stabilità.

SE RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato europeo delle Regioni: non adatti gli indicatori di input, investimenti fuori dai tetti di deficit e debito



Peso: 1-1%, 8-19%

Via libera ai nuovi aiuti di Stato da 910 milioni per la transizione green

Agroindustria

Parte delle risorse (aiuti diretti o prestiti agevolati) sarà coperta da fondi Pnrr

Giorgio dell'Orefice

Via libera Ue a un nuovo regime di aiuti di stato da 910 milioni di euro (fino al 31 dicembre 2029) per accompagnare la transizione green e l'innovazione tecnologica all'interno del settore agroindustriale. La novità principale è che parte di questi finanziamenti (che saranno aiuti diretti o prestiti agevolati) saranno parzialmente coperti da risorse del Pnrr. Priorità sarà data ai grandi progetti di investimento strategici e innovativi all'interno del settore agroindustriale con aiuti che potranno arrivare a coprire fino al 60% dei costi sostenuti dalle imprese.

Il meccanismo è diretto soprattutto a rafforzare il sistema agroindustriale italiano promuovendo grandi progetti di investimento strategici e innovativi. Coinvolgerà le imprese agricole, comprese le cooperative, solo in quanto proponenti interventi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

La Commissione stima che il regime appena approvato coinvolgerà circa 500 imprese in Italia.

«Questo regime da 910 milioni parzialmente finanziato dal Pnrr ha commentato il responsabile della Politica di Concorrenza Di-

dier Reynders - consente all'Italia di sostenere grandi progetti strategici e innovativi nel settore agricolo e contribuirà allo sviluppo sostenibile della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli».

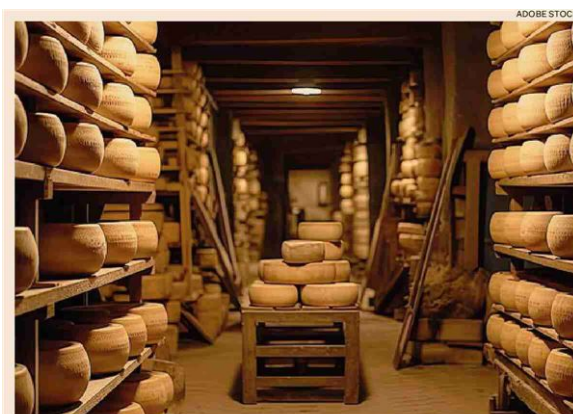
Il sistema messo in campo da Bruxelles conterà su diverse tipologie di fondi di finanziamento. Una parte ricadrà nell'orbita del Pnrr, ma non solo. La scadenza del regime è stata infatti fissata al 2029, pertanto occorrerà l'intervento ulteriori strumenti come il Fondo di Coesione o il Fondo Complementare per garantirne il funzionamento al di là della scadenza naturale del Pnrr fissata invece alla fine del 2026.

Rifinanziato il sistema degli aiuti di Stato all'agroindustria, adesso l'attenzione si sposta ai prossimi provvedimenti sul tavolo a Bruxelles ovvero la valutazione sulle modifiche al Pnrr e il capitolo Repower che contiene nuovi aiuti per la transizione energetica. Un menù che riguarda da vicino l'agricoltura italiana soprattutto perché Bruxelles intende dare il via libera ai nuovi aiuti, ma solo dietro la presentazione, da parte dell'Italia come degli altri paesi membri, di un ca-

lendaro di uscita dagli «aiuti ambientalmente dannosi come i combustibili fossili». Il riferimento è alle agevolazioni al gasolio agricolo. La fine dell'agevolazione nel caso dell'Italia farebbe risparmiare al bilancio pubblico circa un miliardo di euro ma nel breve termine metterebbe in grave difficoltà le imprese agricole.

Un tema al centro della discussione anche in Francia dove il gasolio agricolo vale 1,2 miliardi l'anno. Parigi sta pensando a un taglio delle agevolazioni in una misura compresa tra il -40 e il -60% fino al 2030, ma spostando al tempo stesso i risparmi ottenuti su altre misure di accompagnamento alla transizione green in modo da lasciare invariati i vantaggi per il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo regime. Saranno coinvolte in Italia 500 imprese del settore agroindustriale



Peso: 20%



GIOVANI IMPRENDITORI

Di Stefano:

«Favorire
gli investimenti
per la competitività
delle imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

«Favorire gli investimenti per la competitività delle imprese italiane»

L'intervista. Riccardo Di Stefano. In vista del convegno a Capri il presidente dei Giovani imprenditori indica alcune priorità per la prossima manovra: investire, sostenere i redditi bassi e fare le riforme

Nicoletta Picchio

ROMA

Un giro attorno al mondo, dall'Estremo Oriente fino all'altra parte dell'Oceano, per poi tornare in Europa e arrivare al nostro paese, scendendo fino a Sud, al ruolo determinante del Mezzogiorno, per la crescita dell'Italia nella nuova centralità del Mediterraneo. «Un viaggio per ragionare sulle nuove dinamiche della globalizzazione, in questa fase geopolitica così complessa e incerta, che rende più difficile fare impresa ed essere competitivi sui mercati. Servono politiche europee, servono scelte a livello nazionale che creino un contesto favorevole alla crescita e agli investimenti». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori, venerdì pomeriggio aprirà il 38° convegno di Capri. Il titolo è la sintesi efficace dei messaggi che lancerà dal palco: «Correnti. Sfide, contraddizioni, opportunità». Uno sguardo al contesto globale per planare sulla congiuntura del paese, a pochi giorni dal

vario della legge di bilancio.

Ci saranno molti ministri tra venerdì e sabato: chiedete ascolto al governo, in vista della manovra? È una fase di grande incertezza e di attenzione ai conti pubblici. Ora l'attacco di Hamas a Israele aggrava lo scenario. Oltre ai risvolti umanitari, rischia di avere un impatto negativo sui costi dell'energia. Speriamo si possa evitare un'escalation. In questo contesto serve certamente ragionevolezza visto il nostro alto debito pubblico. Ma è necessario spingere gli investimenti, affinché le imprese possano innovare e competere, intervento quantomai necessario ora che la politica dei tassi della Bce sta rendendo più difficile l'accesso al credito. E intervenire sulle famiglie a basso reddito, per sostenere il potere d'acquisto, rendendo strutturale il taglio al cuneo fiscale. Altro tassello fondamentale, le riforme: sono l'elemento determinante del Pnrr e vanno realizzate, per rendere il paese efficiente e moderno.

Ieri l'Italia ha ottenuto la terza tranche, un risultato im-

portante. Ora si tratta di spendere presto e bene...

L'Italia ha sempre avuto difficoltà nell'effettivo utilizzo dei fondi comunitari. Tuttavia, anche se con qualche ritardo, le rate arrivano e questo significa che ci si sta muovendo nella giusta direzione. Il governo è salito su un treno in corsa e gli riconosciamo un approccio corretto sul cambio di governance e nell'aver reso gli interventi più coerenti con Re-power Eu e i fondi di coesione. Il Piano italiano, secondo noi, aveva un errore all'origine perché puntava sul modello delle gare pubbliche, che hanno iter molto lunghi.



Peso: 1-2%, 10-34%

Confindustria invece fin dall'inizio ha chiesto che i fondi fossero destinati a strumenti di stimolo agli investimenti delle imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil. Adesso, quindi, è necessario recuperare il tempo perduto e dare una forte accelerazione alle procedure di spesa. Ad ogni modo, il Pnrr resta una formidabile opportunità di crescita e sviluppo sia per la dotazione finanziaria ma soprattutto per le riforme strutturali con cui l'Italia si è impegnata a diventare più efficiente e inclusiva.

Un giro del mondo per approdare al Sud: più sfide o opportunità?

Ci sono ambedue. Stiamo assistendo ad una nuova fase della globalizzazione, dopo lo shock della pandemia le aziende stanno riorganizzando le filiere, accorciandole. Le opportunità restano molte per il nostro made in Italy: penso all'Estremo Oriente, a paesi come Giappone, Taiwan, Singapore, India, approdi di straordinaria potenza geopolitica, economica,

demografica e tecnologica. Le aziende vanno messe in condizioni di competere, ed è necessaria anche una politica industriale europea, che accompagni le transizioni digitale e green. Una politica comune, non scelte come la deroga agli aiuti di Stato che avvantaggiano i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale, come la Germania.

A proposito di Germania, quest'anno il loro Pil sarà -0,8%. Quanto peserà per l'Italia il loro calo?

La loro recessione colpisce anche noi, la nostra manifattura è legata a doppio filo con quella tedesca, la Germania è il nostro primo paese in termini di export. Ma oltre che partner siamo anche competitor: nel 2022 quasi il 50% degli aiuti di Stati Ue sono andati alla Germania. La politica delle deroghe ci penalizza e spezza il mercato unico.

A Capri rilancerà la centralità del Sud per la crescita: il decreto del governo va nella giusta direzione?

Va bene la Zes unica, a patto che si mantenga l'attuale strategia indu-

striale e che le risorse siano adeguate, assicurando continuità agli strumenti esistenti di incentivazione e semplificazione. È essenziale che il Fondo di sviluppo e coesione sia a sostegno degli investimenti. Occorre fare attenzione all'autonomia differenziata: non deve penalizzare le regioni del Mezzogiorno, aumentando i divari. Il Sud va messo nelle condizioni di crescere, tanto più che il Mediterraneo ha acquisito una nuova centralità. Dal Sud dipende la crescita di tutto il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DEI GIOVANI

Si terrà nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 al Grand Hotel Quisisana di Capri il 38° convegno dei giovani imprenditori di Confindustria



Confindustria a Capri. Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori



Peso: 1-2%, 10-34%



NOBEL PER L'ECONOMIA

Claudia Goldin,
prima studiosa
della disparità
di generedi **Monica D'Ascenzo**
e **Paola Profeta** — a pag. 17**Gender gap.** Claudia Goldin,
premio Nobel per l'Economia

Nobel dell'Economia a Claudia Goldin per gli studi di genere

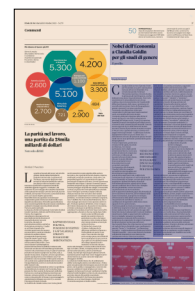
Il profilo

Paola Profeta

Claudia Goldin ha vinto il premio Nobel per l'Economia 2023 per i suoi studi sul mercato del lavoro femminile. È la terza donna premio Nobel per l'Economia, la prima a vincerlo da sola, la prima per gli studi di genere, a cui ha dedicato la sua intera vita professionale. Non è solo un premio per lo straordinario lavoro di una studiosa, ma un riconoscimento che l'analisi delle differenze di genere, delle cause e persistenze di una delle più accentuate forme di disuguaglianza passate e presenti è un tema centrale per l'economia, una dimensione chiave per comprendere le più importanti trasformazioni socio-economiche del nostro mondo. L'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro è una delle trasformazioni principali dell'ultimo secolo. I tassi di occupazione femminili sono più che triplicati nell'ultimo secolo, a fronte di valori costanti di quelli maschili. Tuttavia ancora oggi solo il 50% delle donne nel mondo lavorano, mentre la percentuale di uomini occupati è l'80 per cento. Quando lavorano, le donne sono pagate meno degli uomini – la differenza si attesta mediamente intorno al 13% nei Paesi Ocse – e difficilmente arrivano alle posizioni apicali. Perché? Quali sono le cause profonde e persistenti di questa disuguaglianza?

Il tema è importante, perché non si tratta solo di equità, ma anche

di efficienza. Se le donne partecipano meno degli uomini al mercato del lavoro, si crea una perdita di talenti, di competenze e di lavoro e si riducono gli incentivi al lavoro di altre donne. Allocare in modo efficiente il lavoro permette invece di non incorrere in costi economici sostanziali. Per rispondere alla domanda, Claudia Goldin ha compiuto un'analisi storica dettagliata dei divari di genere negli ultimi 200 anni di storia degli Stati Uniti. Goldin rivela l'esistenza di una relazione a U nell'evoluzione del lavoro femminile nel tempo, con tassi più elevati nel periodo pre-industriale rispetto al periodo



Peso: 1-2%, 17-41%



dell'industrializzazione, quando per le donne sposate combinare lavoro fuori casa e famiglia diventa più difficile. La fase successiva è caratterizzata da un nuovo aumento dell'occupazione femminile grazie alla domanda di lavoro nel settore dei servizi, all'investimento delle donne in istruzione, al progresso tecnologico, all'introduzione della pillola anticoncezionale che permette di controllare le nascite, al cambiamento di aspettative delle donne stesse riguardo le loro carriere future.

Non basta quindi la crescita economica per ridurre le differenze di genere nel mercato del lavoro – una lezione dalla storia che vale soprattutto oggi. Altri fattori diventano fondamentali: il contesto familiare (matrimonio e figli), le opportunità di combinare lavoro e famiglia, i progressi tecnologici, la trasformazione strutturale dell'economia ci permettono di comprendere le origini e il persistere dei divari di genere sul mercato del lavoro.

Due le parole chiave che si intersecano nei suoi studi sul ruolo del lavoro femminile come cambiamento epocale: "lavoro" e "evoluzione". La dimensione lavorativa – tradizionalmente utilizzata per definire l'identità maschile – entra come elemento fondante nell'identità femminile in una relazione che continua ad evolvere. Il lavoro e la carriera diventano una componente importante nella vita delle donne e in continua evoluzione, seguendo i cambiamenti delle scelte di istruzione, delle relazioni familiari, dei rapporti culturali e sociali. In un famoso contributo del 2006, Goldin riassume in tre concetti la relazione tra lavoro e genere e la sua evoluzione nel tempo, che emerge dalla sua analisi storica: "orizzonte", "identità" e "decisione". Tradizionalmente, gli uomini hanno da sempre adottato un orizzonte di lungo periodo nel considerare l'impatto delle proprie scelte di istruzione sul lavoro, si sono identificati con la propria occupazione, professione, carriera e hanno preso decisioni di lavoro indipendentemente dal proprio partner. Le donne hanno per secoli fatto il contrario: scelte di istruzione senza una prospettiva lavorativa di lungo periodo (interrotta di solito con il matrimonio), identità basata sulla famiglia e decisioni lavorative "secondarie", adattate alle scelte del partner, il lavoratore principale. La "rivoluzione silenziosa" si fa avanti quando queste relazioni saltano di fronte al ruolo più importante che le donne assumono sul mercato del lavoro. Le donne si aspettano di restare al lavoro dopo il matrimonio e tornare dopo la nascita dei figli, quindi investono in istruzione con questa aspettativa di lavoro di lungo periodo, un lavoro che diventa parte della loro identità e delle loro scelte prima di quella di formare una famiglia e avere figli

e indipendente da quella dei loro compagni.

Ovviamente la rivoluzione silenziosa è ancora incompiuta in

molte società attuali, dove le donne sono sì più istruite degli uomini, ma spesso smettono di lavorare alla nascita del primo figlio e la condivisione del lavoro domestico e del lavoro di cura tra madri e padri resta limitata. La penalizzazione delle madri sul mercato del lavoro, secondo la ricostruzione di Goldin, è responsabile della maggior parte delle differenze di genere sul

mercato del lavoro, nonostante le legislazioni esistenti. Goldin sottolinea come parte di questa penalizzazione dipende dalla natura dei lavori contemporanei, che richiedono una presenza costante sul lavoro e una disponibilità continua. Molto complicato fare carriera o avere guadagni elevati per le donne in questo contesto. L'ultimo capitolo – secondo Goldin – della grande convergenza di ruoli tra uomini e donne sul lavoro è quindi la flessibilità, di orari, luoghi e ruoli di lavoro. Più facile la parità nei lavori che non richiedono di lavorare fino a tardi, né con agende imprevedibili e in cui le persone possono essere facilmente sostituite da altri componenti di uno stesso team. Una flessibilità che la tecnologia potrebbe rendere poco costosa. Forse la pandemia in questo ha un po' aiutato.

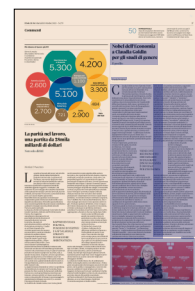
Come ultima nota ricordo il famoso esperimento co-autorato con Cecilia Rose, che prescinde dalle analisi citate nelle motivazioni del Nobel, ma ha modificato la nostra conoscenza e spesso anche la pratica dei processi di selezione: mettendo uno schermo in mezzo tra la commissione esaminatrice e i musicisti candidati a far parte delle orchestre durante le audizioni, il numero di donne selezionate è aumentato in modo significativo.

I processi di selezione non sono neutrali rispetto al genere e qualche accorgimento, anche semplice, può essere potentissimo per ristabilire una scelta più equa e più efficiente.

Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIENE COSÌ
RICONOSCIUTO
CHE L'ANALISI
DI UNA GRAVE
DISUGUAGLIANZA
È CRUCIALE
PER L'ECONOMIA



Peso:1-2%,17-41%

**Lavoro**

Contratti a termine
acausali dal primo
rinnovo o proroga
dopo il 5 maggio

Giampiero Falasca

— a pag. 41



Contratti a termine, 12 mesi acausali con rinnovo o proroga dal 5 maggio

Lavoro

Casi per superare l'anno
individuabili solo dalle sigle
più rappresentative
Causali preesistenti valide
se non sono mero rinvio
alla disciplina previgente

Giampiero Falasca

La circolare 9/2023 emanata ieri dal ministero del Lavoro fornisce alcuni chiarimenti sulle novità introdotte dal decreto Lavoro (decreto legge 48/2023).

La circolare – che, si ricorda, non è un atto avente forza di legge, e quindi orienta l'azione degli ispettori del lavoro ma non vincola il giudice – prende posizione innanzitutto su uno dei temi più dibattuti della riforma: il funzionamento della regola transitoria, introdotta in sede di conversione in legge, che consente, per i vecchi contratti a termine e di somministrazione, di azzerare, a certe condizioni, il computo dei mesi di acausalità, fruendo in tal modo di un nuovo periodo di 12 mesi.

La circolare evidenzia che, per applicare il regime transitorio introdotto dalla legge di conversione, bisogna fare riferimento al momento in cui è stato stipulato il contratto di lavoro, se anteriormente al 5 maggio 2023 o a decorrere da tale data.

Per tutti i contratti stipulati da tale data, i datori di lavoro possono liberamente fare ricorso al contratto di

lavoro a termine per un ulteriore periodo (massimo) di 12 mesi, senza necessità di ricorrere alle causali, indipendentemente da eventuali rapporti già intercorsi tra lo stesso datore di lavoro e lo stesso dipendente in forza di contratti stipulati prima del 5 maggio 2023.

In ogni caso, questa facoltà deve tenere conto che resta ferma la durata massima dei contratti a tempo determinato prevista dalla legge (24 mesi) o dalla contrattazione collettiva.

L'espressione «contratti stipulati», secondo la circolare, va riferita sia ai rinnovi di precedenti contratti di lavoro a termine, sia alle proroghe di contratti già in essere: di conseguenza, il regime dei 12 mesi aggiuntivi di acausalità decorre dal primo atto che determina la modifica della durata del rapporto – proroga e rinnovo che sia – successivo al 5 maggio.

Con riferimento al ruolo della

contrattazione collettiva, e alla possibilità per le intese siglate dalle parti sociali di definire, una volta completati i 12 mesi, i «casi» di ulteriore ricorso ai rapporti a termine, la circolare precisa che la riforma si limita a riaffermare una regola già presente nelle norme previgenti (nel decreto Sostegni-bis - DL 73/2021): spetta ai contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative il compito di individuare tali casi.

Un requisito fissato anche nell'ipotesi di accordi aziendali in quanto, osserva il ministero, per tali intese resta fermo il richiamo alla



Peso: 1-2%, 41-27%



rappresentatività comparativa, dovendosi applicare sempre e comunque la regola generale contenuta nell'articolo 51 del decreto legislativo 81/2015 in ordine alla qualificazione dei soggetti stipulanti.

Restando in tema di contrattazione, la circolare si preoccupa di ricordare le nuove regole con gli accordi collettivi preesistenti, in modo da capire se può ritenersi valida oppure no una regola collettiva: situazione molto rilevante, in quanto solo nel secondo caso (non esiste una disciplina collettiva di ipotesi di ricorso) trova spazio, seppure per un periodo di tempo limitato, l'autonomia individuale.

La circolare analizza diverse ipotesi:

- se un accordo collettivo preesistente fa riferimento a fattispecie legali ormai abrogate (per esempio quelle del decreto Dignità), le relative

clausole potranno ritenersi implicitamente superate dalla riforma, con conseguente possibilità di stipulare le causali individuali (ma solo fino al 30 aprile 2024);

- se, invece, un accordo collettivo individua dei casi di ricorso al lavoro a termine in attuazione del decreto Sostegni-bis, considerata la sostanziale identità di tale normativa con le nuove regole, la relativa disciplina collettiva resta valida e vincolante (e quindi non c'è spazio per la causali definite a livello individuale);
- allo stesso modo, restano utilizzabili le causali introdotte da qualsiasi livello della contrattazione collettiva, purché non si limitino a un mero rinvio alle fattispecie legali di cui alla previgente disciplina.

Quanto alle esigenze sostitutive, il ministero evidenzia che nulla è cam-

biato: resta fermo l'onere per il datore di lavoro di precisare nel contratto le ragioni concrete ed effettive della sostituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE

Causali

Si può apporre un termine superiore a 12 mesi, ma comunque non eccedente i 24 mesi:

- nei casi individuati dalla contrattazione collettiva di qualunque livello stipulati con sindacati comparativamente più rappresentativi o dalla rappresentanza sindacale unitaria;
- in assenza di tali contratti, dai contratti collettivi applicati in azienda;
- tramite intesa tra datore di lavoro e dipendente per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva (ma solo fino al 30 aprile 2024) o per sostituzione di altri lavoratori.

Regime transitorio

Sono consentiti contratti acausali di massimo 12 mesi indipendentemente da eventuali contratti prima dello scorso 5 maggio (entrata in vigore del DL 48/2023) tra lo stesso datore di lavoro e lavoratore.

Causali preesistenti

Restano valide quelle inserite in contratti collettivi, purché non si limitino a un mero rinvio alle fattispecie legali della disciplina previgente che è stata superata dal decreto legge 48/2023



Peso:1-2%,41-27%

Transizione industriale, al via da oggi le domande

Sostegni alle imprese

Il fondo finanzia progetti che prevedono spese totali comprese tra 3 e 20 milioni
Ultimi giorni per accedere ai contributi per realizzare piani formativi pluriaziendali

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Ottobre vede numerose novità in avvio nel mondo della finanza agevolata a favore delle imprese.

Sono in partenza due incentivi di rilievo per le imprese che investono in sostenibilità ambientale (grazie al Fondo Transizione industriale le cui domande potranno essere presentate da oggi 10 ottobre 2023) e per le imprese del Mezzogiorno che vogliono aderire allo strumento «Investimenti sostenibili 4.0», con domande dal 18 ottobre 2023. Per questi due incentivi, tuttavia, il bando opera in modo diverso, visto che «Investimenti sostenibili 4.0» prevede un funzionamento con modalità a sportello che rende indispensabile presentare le istanze già nel primo giorno utile per massimizzare la probabilità di ottenere il contributo a fondo perduto.

Il bando del «Fondo per la transizione industriale», invece, ha un funzionamento con graduatoria in base a punteggi di merito, pertanto la partenza del 10 ottobre non costituisce per le imprese anche una scadenza di accesso, che invece è già prevista nel corso del mese di dicembre 2023.

L'attesa per i partecipanti al bando Inail Isi 2022 è prossima al termine, visto che l'Inail ha fissato al 26 ottobre alle 11 il click-day per stabilire a chi saranno assegnati i fondi.

Sempre nel corso del mese, partirà il primo dei tre bandi con cui il ministero delle Imprese e del Made in Italy finanzia le piccole e medie imprese che investono sulla proprietà intellettuale. Il bando Brevetti+ prenderà avvio il 24 ottobre 2023 con modalità a sportello tra-

mite cui saranno distribuite risorse per un totale di 20 milioni. A novembre partiranno invece gli altri due bandi per valorizzare i disegni e rimborsare le spese di registrazione dei marchi.

Ottobre rappresenta anche un mese importante per gli incentivi previsti da Simest a favore delle imprese esportatrici italiane. Se gli strumenti a favore delle imprese danneggiate dall'alluvione di maggio 2023 e relativi alla gestione classica del Fondo 394 sono operativi con modalità a sportello (fino a esaurimento dei fondi), il 31 ottobre 2023 (salvo proroghe) vedrà terminare la possibilità di accedere, per le imprese esportatrici o con approvvigionamenti dalle aree del conflitto russo-ucraino, al fondo a loro dedicato per sostenere gli investimenti con contributi a fondo perduto fino al 40% della spesa ammissibile. Questo strumento, aperto dallo scorso maggio, funziona a sportello ma a oggi le imprese interessate possono ancora accedervi.

La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno sarà operativa a partire da gennaio 2024 ma già adesso le imprese devono programmare gli investimenti valutando se gli attuali incentivi, il cui futuro non è certo, possano risultare più favorevoli rispetto a quanto potrà garantire la Zes unica. Ad esempio, il credito d'imposta per la Zes che opererà nel 2024 è riservato ai programmi di investimento con una spesa minima di 200mila euro, rispetto invece agli strumenti vigenti che non prevedono questo minimo.

Le imprese agricole e le imprese agroindustriali hanno ormai poco tempo a disposizione per accedere

ai fondi del Pnrr per l'agrisolare, visto che giovedì 12 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per presentare domanda attraverso il portale telematico del Gse. I soggetti interessati a realizzare impianti fotovoltaici possono accedere a contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa ammissibile, all'interno di un fondo che ammonta a quasi un miliardo di euro.

Novità anche per le imprese interessate a utilizzare i crediti d'imposta per acquisto di energia elettrica e gas dei primi due trimestri del 2023, visto che la data limite per l'utilizzo è stata anticipata al 16 novembre 2023, rispetto a quella prevista del 31 dicembre 2023. Questo costringe le imprese che non hanno ancora completato la fruizione dell'agevolazione a rivedere il programma di utilizzo, creando non pochi problemi soprattutto ai soggetti che sono tuttora in attesa degli ultimi conguagli dai gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 68%

Le scadenze

INAIL ISI

Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 65% per investimenti in sicurezza

Beneficiari
Imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura
26 ottobre 2023 (click-day)

Scadenza
26 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole
28 settembre 2023 e 3 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO

Agevolazione
Credito imposta dal 30% al 60%

Beneficiari
Imprese collocate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo

Apertura
Dal 1° gennaio 2024

Scadenza
31 dicembre 2024

Pubblicazione sul Sole
28 settembre 2023

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE

Agevolazione
Progetti totali tra 3 e 20 milioni di euro

Beneficiari
Tutte le imprese di ogni dimensione

Apertura
10 ottobre 2023

Scadenza
12 dicembre 2023

Pubblicazione sul Sole
5 settembre 2023

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0 - SUD

Agevolazione
Agevolazione del 75%, in parte a fondo perduto e in parte con finanziamento agevolato

Beneficiari
Pmi che investono nelle regioni del Mezzogiorno

Apertura
18 ottobre 2023

Scadenza
31 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole
1° settembre 2023 e 22 settembre 2023

PIANI FORMATIVI PLURIAZIENDALI

Agevolazione
Contributo per ogni singolo piano formativo con limite massimo di 20mila euro

Beneficiari
Imprese e studi

Apertura
13 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole
14 settembre 2023

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ 2021-2027 PER IL SUD

Agevolazione
Finanziamento agevolato pari al 50% e contributo diretto alla spesa: 35% per le piccole imprese, 30% per le medie, 25% per le grandi

Beneficiari
Imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca

Apertura
In attesa del provvedimento del Mimit

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
14 settembre 2023

RICERCA E SVILUPPO NELLA MICROELETTRONICA

Agevolazione
50% in ricerca industriale e 25% in sviluppo sperimentale

Beneficiari
Imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori

Apertura
11 agosto 2023

Scadenza
-

31 dicembre 2027

Pubblicazione sul Sole
7 settembre 2023

Scadenza
SIMEST - FONDO 394

Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati

Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale

Apertura
27 luglio 2023

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
Fino a esaurimento fondi 20 luglio 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO DI FILIERA

Agevolazione
Contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati

Beneficiari
Imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura
28 luglio 2023

Scadenza
13 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole
21 luglio 2023

BREVETTI +, DISEGNI + E MARCHI +

Agevolazione
Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"

Beneficiari
Piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura
Brevetti+ dal 24 ottobre 2023;

Disegni+ dal 7 novembre 2023; Marchi+ dal 21 novembre 2023

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
Fino a esaurimento fondi 21 luglio 2023

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari
Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli Stati membri e nei Paesi affiliati

Apertura
22 giugno 2023

Scadenza
22 novembre 2023

Pubblicazione sul Sole
29 giugno 2023

AGRI SOLARE

Agevolazione
Contributo a fondo perduto dal 30% all'80%

Beneficiari
Imprenditori agricoli e imprese agroindustriali

Apertura
12 settembre 2023 (a sportello)

Scadenza
12 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole
25 luglio 2023

INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino all'80%

Beneficiari
Pmi e imprese a media capitalizzazione

Apertura
26 giugno 2023

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
Fino a esaurimento fondi 22 giugno 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Agevolazione
Voucher fino a 2.000 euro

Beneficiari
Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere

Apertura
17 luglio 2023

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
Fino a esaurimento fondi 15 giugno 2023

START UP INNOVATIVE NEI TERRITORI MONTANI

Agevolazione
-

Contributo a fondo perduto fino al 70%

Beneficiari
Start-up innovative costituite principalmente da donne

Apertura
30 maggio 2023

Scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole
24 maggio 2023

PROGETTI DI INNOVAZIONE

Agevolazione
Contributi che possono arrivare al 100% della spesa

Beneficiari
Tutte le imprese

Apertura
In attesa

Scadenza
In attesa

Pubblicazione sul Sole
19 maggio 2023

TAX CREDIT PER CHI FINANZIA INTERVENTI DI BONIFICA

Agevolazione
Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate

Beneficiari
Persone fisiche fiscalmente residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa

Apertura
-

Scadenza
Il beneficio è ripartito (e utilizzato) in tre quote annuali di pari importo

Pubblicazione sul Sole
12 maggio 2023

SOSTEGNO SIMEST ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA GUERRA IN UCRAINA

Agevolazione
Importo concesso fino al 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci

Beneficiari
Pmi e Mid Cap

Apertura
3 maggio 2023

Scadenza
31 ottobre 2023, salvo esaurimento risorse

Pubblicazione sul Sole
6 aprile 2023

ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA

Agevolazione
Trimestre aprile-giugno 2023 per le imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%

Beneficiari
Imprese energivore e non energivore, imprese gasivore e non gasivore

Apertura
Operativo

Scadenza
16 novembre 2023

Pubblicazione sul Sole
4 aprile 2023

FINANZIAMENTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione
Finanziamento tramite intermediari finanziari

Beneficiari
Imprese turistiche private

Apertura
15 marzo 2023

Scadenza
30 giugno 2025

Pubblicazione sul Sole
16 marzo 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa

Beneficiari
Pmi e/o grandi imprese che si trovano su tutto il territorio nazionale

Apertura
11 aprile 2022

Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole
Fino a esaurimento fondi 5 luglio 2022



Peso:68%